QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 15 Agosto 1951
Anno VII - Num. 192
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-008, 80-980, 53-861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200. Annunzi finanz. e legali L. 250. - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. scon.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

L'UNIONE PAGAMENTI EUROPEI

I crediti dell'Italia

La notizia che — durante lo scorso luglio — i conti intrattenuti dal nostro Paese verso l'*Unione pagamenti europei* (U.P.E.) si sono chiusi con un forte saldo attivo (54 milioni di unità di conto, equivalenti ad altrettanti dollari) non può davvero passare sotto silenzio. Esso avvalora il convincimento che sia indispensabile seguire attentamente — dati statistici alla mano — l'evoluzione economica del nostro Paese e conferma la necessità di una politica, anche di commercio estero, pronta e duttile: la quale sappia trar vantaggio da circostanze mutevoli, senza infliggere al Paese i danni di un reddito nazionale inferiore al possibile.

Ma prima di entrare in questo esame, conviene premettere alcuni chiarimenti. L'U.P.E., cioè l'Unione pagamenti, è una gigantesca stanza di compensazione, che unisce fra di loro gli Stati di questo vecchio nostro continente. Essi, sotto la sollecita guida dell'E.C.A. (che fornì dollari per un fondo iniziale) e lo sprone dell'O.E.C.E., convennero, il 19 settembre del 1950, di creare per l'appunto l'U.P.E., accordandosi mutualmente crediti, entro una certa misura, al fine di stimolare i loro reciproci scambi commerciali. La «quota» che spettò all'Italia (cioè l'ammontare complessivo di cui il nostro Paese può al massimo indebitarsi) è così di 205 milioni di unità di conto. Ma è stabilito che dopo i primi 41 milioni di unità di disavanzo (cioè dopo la prima «tranche», come anche si dice) il nostro Paese debba addivenire a pagamenti, in dollari effettivi o oro, nella misura del 20%; e che questa parte, pagata in oro, cresca, via via, con l'eventuale aumentare dell'indebitamento stesso. Il contrario succede ovviamente (cioè si hanno incassi anziché pagamenti) in caso di saldi creditori nei conti dell'U.P.E., intestati al nostro Paese.

Che l'U.P.E. abbia seriamente avvantaggiato i nostri scambi con i Paesi europei non può essere messo in dubbio. Oramai il 50% di tutte le nostre importazioni, ed il 70% delle nostre esportazioni è regolato da operazioni contabili compensate presso la gigantesca «stanza» di cui si discorre. Ma agli effetti di un giudizio su taluni aspetti della nostra politica economica, conviene rivolgere la nostra attenzione alle modificazioni, via via intervenute, nei nostri rapporti di debito e credito verso il «clearing» europeo.

Durante l'ultimo trimestre del '50 ed il primo trimestre del '51, i conti dell'Italia verso l'U.P.E. furono in disavanzo per 83,5 milioni di unità; e poichè, a norma dell'accordo, avremmo dovuto pagare in oro o dollari il 20% della quota eccedente i 41 milioni di unità, si preferì scegliere un'altra via. Si versarono 15,1 milioni di sterline, traendole dalle nostre riserve (e fu decisione saggia, perchè le sterline sono meno facilmente negoziabili dei dollari) e si abbassò il nostro debito verso l'U.P.E., a fine marzo '51, a 41 milioni di unità.

Ma, a partire dallo scorso aprile, avviene una interessante mutazione nei nostri conti. Da un disavanzo pari a 41 milioni di dollari, si passa a fine giugno ad un avanzo di 12,1 milioni di dollari; poi — se le notizie avute sono esatte — il movimento s'accelera. In luglio, una ulteriore cedenza di 54 milioni di unità sospinge i nostri crediti verso l'alta cifra complessiva di 66 milioni di dollari. E poichè questo ammontare supera la prima «tranche» della nostra quota, recherà, in non trascurabile parte, alle nostre riserve, oro e dollari; lasciando un nostro credito definitivo, a fine luglio, — sui registri U.P.E. — per 53,5 milioni di unità. Si tenga pure conto della erogazione compiuta in marzo. Nell'ultimo anno, le nostre riserve — pel gioco dei conti U.P.E. — sono in lieve incremento.

Questa netta mutazione delle risultanze riguardanti gran parte della nostra bilancia dei pagamenti verso l'estero (tanto più verificandosi agli inizi del secondo semestre dell'anno, favorevole ai nostri scambi per motivi stagionali) deve consigliare un riesame della nostra politica economica, come dicevamo.

Un forte saldo debitore verso l'U.P.E. può infatti essere seriamente pregiudizievole verso il nostro Paese; chi lo nega? Infatti depaupera le nostre riserve auree, non abbondanti; e ci costringe, prima o poi, ad una politica che conduca ad un maggior equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti; azione che, purtroppo, si esprime in poco desiderate restrizioni creditizie.

Ma anche un forte saldo creditore verso l'U.P.E. è poco conveniente per un Paese come il nostro, a basso reddito nazionale, forte disoccupazione e agitazioni sociali endemiche. Significa che effettuiamo minori importazioni (anche di materie prime) di quanto non si potrebbe; manteniamo un ritmo produttivo inferiore al possibile; avremo dunque, a fine anno, un minor reddito nazionale del desiderato; ma soprattutto, con l'accumulare riserve in oro e dollari, induciamo le autorità governative d'oltre Atlantico ad una politica di minore larghezza negli aiuti verso il nostro Paese. Il che potrà poi avere più accentuate ripercussioni sul ritmo produttivo, in un futuro più lontano.

Non si potrebbe dunque trarre occasione dalle risultanze dei nostri conti U.P.E., in luglio, per riesaminare tutta la nostra politica di commercio estero?

Ferdinando di Fenizio

LA PACE CON IL GIAPPONE

Washington si prepara ad affrontare la mossa russa

Quali potrebbero essere le iniziative sovietiche - Acheson studia i piani per ribattere ad eventuali programmi propagandistici del Cremlino

(*Dal nostro corrispondente*)
Washington, 14 agosto.

La decisione della Russia di partecipare alla conferenza di San Francisco ha scatenato le più contraddittorie ipotesi sulle intenzioni e sui piani sovietici. Facendo il punto della situazione, si ammette generalmente come molto improbabile che l'Unione Sovietica abbia l'intenzione di firmare il trattato e come molto probabile che voglia invece servirsi della occasione per denunciare l'illegalità della procedura e la belligeranza degli intenti americani. Comunque sia però, anche se l'Unione Sovietica presentasse a San Francisco qualche piano nè ostruzionistico nè propagandistico, ipotesi avanzata da coloro che vogliono credere alla sincerità dei recenti passi russi per una distensione con l'Occidente, gli Stati Uniti l'accoglieranno con manifesto scetticismo se prima del 4 settembre il Cremlino non avrà dimostrato in qualche modo concreto ed inequivocabile di non voler pescare in acque torbide.

Si chiedono prove

La prova più eloquente, si dice al Dipartimento di Stato, sarebbe quella di ordinare ai cinesi e coreani di accettare le condizioni di armistizio proposte dai delegati dell'ONU a Kaesong e di cendere subito dopo possibile la esecuzione degli obiettivi politici fissati dalle Nazioni Unite per la unificazione democratica e la indipendenza della Corea. Questo dovrebbe essere però solo il primo di una serie di passi sovietici per provare che la Russia e la Cina non intendono minacciare nè le minori nazioni indipendenti dell'Asia nè insidiare la sicurezza del Giappone durante la fase della sua maggiore debolezza.

Solo allora e solo se la Russia mostrasse di voler seriamente collaborare ad assicurare la pace senza pretendere di impedire il rafforzamento delle nazioni non comuniste e senza cercare di favorire la espansione di quelle comuniste, le potenze occidentali potrebbero tener conto di eventuali proposte sovietiche per la pace giapponese ed anche riesaminare con uno spirito nuovo tutta la difficile ed instabile situazione asiatica. Ma manca il tempo per dare all'Occidente prima di San Francisco, tutte queste indispensabili prove. Tuttavia non si esclude che Mosca abbia deciso di presentarsi a San Francisco proprio per dare almeno l'impressione di volere estendere all'Asia la sua offensiva di pace.

L'ipotesi non è completamente da considerare un trucco propagandistico, ma, come nota giustamente il *New York Times*, nessuno può ancora dire cosa i russi abbiano in testa; nell'incertezza, l'unica cosa da fare è di rimanere in osservazione.

Le supposizioni logiche che gli esperti di questioni sovietiche stanno investigando sono tre e tutte sono più o meno direttamente collegate agli sviluppi dei negoziati di Kaesong. Ma più che ispirate dal desiderio di pacificare l'Asia, esse sembrano tutte dettate dall'intenzione di sovvertirla ancor più.

I. - Se i russi ordinassero ai cino-coreani di concludere rapidamente un armistizio, essi se ne servirebbero a San Francisco per dimostrare di essere i soli a fare «sacrifici» per la pace, e quindi per assicurarsi nuovi appoggi fra i rappresentanti asiatici, già preoccupati per la stretta associazione che il trattato prevede e garantisce fra Stati Uniti e Giappone.

II. - Procrastinando invece i negoziati di Kaesong, che oggi entrano nel quattordicesimo giorno di *impasse*, la Russia potrebbe tentare di patteggiare la conclusione di un armistizio con una pace meno generosa col Giappone. Anche questa tattica le assicurerebbe forti appoggi fra le Nazioni asiatiche.

III. - Denunciando la procedura ed i termini del trattato come «illegali e bellicosi», la delegazione sovietica potrebbe offrire un piano di sistemazione generale e bilanciata di tutte le questioni asiatiche: pace in Corea, riconoscimento della Cina, rapporti fra Cina e Giappone con restituzione alla prima di Formosa ed al secondo delle isole sotto mandato americano. Il prezzo che la Russia chiederebbe sarebbe naturalmente quello della rinuncia da parte degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda del Patto di sicurezza del Pacifico e degli accordi bilaterali con il futuro Governo indipendente giapponese per la reciproca assistenza difensiva.

Come è evidente, ognuna delle tre ipotesi più logiche prevede sotto l'uno o l'altro aspetto una sconfitta politica militare o di prestigio per gli Stati Uniti ed un trionfo per l'Unione Sovietica. La risposta americana è quindi già scritta: la pace del Pacifico è un interesse vitale per gli Stati Uniti più che per la Russia od ogni altra nazione; finchè la minaccia dell'espansionismo comunista continuerà a pesare sull'Asia ancora libera e specie sul Giappone inerme e divermato gli Stati Uniti difenderanno il progetto di trattato che dà a Tokio la possibilità di contribuire, senza limiti contrattuali e stabiliti, alla propria ed all'altrui difesa; se le altre nazioni asiatiche non vedono il pericolo e si lasciano ingannare dalle mosse sovietiche, a Washington si potrà solo deplorare il loro accecamento. Ma non si muterà strada.

Controffensiva

Per non dare ai delegati sovietici, tutti e quattro ben conosciuti per le loro risorse ostruzionistiche, nemmeno la speranza di poter trasformare la conferenza di San Francisco in una piattaforma propagandistica o in una arena per complicate manovre diversionistiche, Acheson, chiusosi da ieri nella sua *farm* di Sandy Spring nel Maryland, sta preparando e mettendo a punto la controffensiva americana.

Ai trucchi propagandistici sovietici si opporranno quelli americani, ai trabocchetti procedurali specialità di Gromyko, si opporranno quelli dei legali anglosassoni, che forse si è imparato alla conferenza della pace di Parigi ma conoscono di non meno efficaci anche se meno diretti ed evidenti. E' previsione comune intanto che fra i più semplici sarà quello di limitare la durata degli interventi permessi ad ogni delegazione ad un certo numero di minuti, superandolo, si perderà automaticamente ogni diritto a qualsiasi altro intervento.

Gino Tomajuoli

L'attonito atteggiamento di Ilde Fretscher la sola superstite della corriera. (Telefoto)

Il racconto dell'unica superstite della tragica corriera di Resia

Il primo cadavere portato a terra è quello di una bambinala di 14 anni; il palombaro lo trovò affacciato a un finestrino con gli occhi sbarrati - Primi nomi delle vittime - Intere famiglie distrutte e ancora prigioniere in fondo al lago
Una folla angosciata sosta sulle rive - Tuttora sconosciuto il numero preciso dei morti e le cause della catastrofe

(Dal nostro inviato speciale)
Malles, 14 agosto.

Rare volte una sciagura stradale ha avuto per così lungo tempo un sigillo tanto impenetrabile: la corriera di Resia che è precipitata ieri sera nell'omonimo lago alpino, in Val Venosta, a pochi chilometri dal confine con l'Austria, è ancora prigioniera nella profondità delle acque, con le sue vittime. Saltato stamani, quando già il tramonto stendeva le sue ombre sull'arcadica valle, un palombaro è sceso entro il lago, ha annaspato lungamente nel fondo, ha individuato una massa di ferro massiccia, tetra, buia, con fuori di essa, sporgente da un finestrino, una piccola testa con gli occhi sbarrati. La carrucola ha cigolato nel silenzio: il palombaro è risalito stringendo fra le braccia la testolina bruna di Hermina Fleshmann, la bambinaia quattordicenne della famiglia Prünster, di Silandro: aveva il nastro bianco annodato fra i capelli sulla fronte, la gonna e la camicetta gonfie di acqua, il volto pallido, prono sull'onda.

Freddo corpo inerte

La fanciulla non è stata tratta a bordo: ha seguito trascinata semi-immersa, il lungo remigare della barca verso l'approdo, un po' lontano dagli sguardi della folla muta. Qui un drappello di alpini ha preso in consegna il freddo corpo inerte, e lo ha deposto su un autocarro. Hermina è la prima e fino a questo momento la sola tra le vittime ricuperate. Il lavoro è stato sospeso per l'oscurità e soltanto domani al primo sole potrà riprendere. Ignota la cifra precisa dei morti, ignota la causa della catastrofe.

La corriera di linea che fa servizio dal Passo di Resia a Malles, era partita ieri sera con circa 35 minuti di ritardo. Questi servizi sono legati alle coincidenze dei treni: siccome l'automotrice di Malles era giunta con mezz'ora di ritardo, anche la corriera, nel viaggio di andata, aveva tardato di altrettanto. Per conseguenza anche il ritorno doveva avvenire con uguale ritardo. Ma nella carriera salì una comitiva di impazienti: «Noi dobbiamo arrivare al treno delle 20,03» dicevano gli escursionisti, reduci, probabilmente, da una gita oltre confine.

L'autista, il trentaseienne Franz Hilpold, per far più presto s'era messo al volante senza terminare la distribuzione dei biglietti. Oltre ad essere guidatore, era infatti anche bigliettaio, responsabile unico e solo del viaggio. E' un uomo di cui si loda molto nella valata la bravura e la gentilezza; si dice, per esempio, che egli fermava talvolta davanti alla farmacia per consentire ai passeggeri che lo richiedevano, di fare qualche spesa necessaria. Ieri non cedette alle insistenze dei frettolosi escursionisti e premette, forse, un po' troppo sull'acceleratore per arrivare a Malles prima della venti. La strada è bella; asfaltata, larga, con curve regolari che seguono dolcemente il profilo del lago. A Curon la corriera fermò per far salire qualcuno: i 36 posti a sedere erano già al completo, ma in qualche tratto breve la gente si accontentò di stare nel corridoio. Tra gli altri salì a Curon anche l'operaio calabrese Antonio Spada, di Nicastro, di 36 anni. «Faccia presto, signore, che la corriera mi parte», aveva insistito presso la padrona della trattoria.

La buona donna gli aveva scodellato la minestra in casa, preparato un panino con la mortadella e quella era partito di corsa per saltare sulla corriera. Due chilometri dopo — la pioggia era cessata, ma le nuvole imbrunivano l'ora già abbastanza tarda — a un gruppo di baracche tre operai fecero segno di fermare, ma la corriera proseguì veloce. Il guidatore accennò che aveva fretta.

Il punto in cui è avvenuta la sciagura: in primo piano i due paracarri divelti dal torpedone. (Telefoto)

La tragedia rimase a lei e ai tecnici incomprensibile: forse le cose si chiariranno quando l'autocorriera sarà tratta a riva ed esaminata compiutamente nei suoi movimenti meccanici. Si tratta di una vecchia Alfa 500, revisionata due mesi fa. La corriera, ad una delle curve, ha tagliato nettamente la strada, ha divelto due paracarri, infilato la scarpata del lago, tuffandovisi dentro a grande velocità. Il racconto di Ilde è l'unica testimonianza diretta su quanto avvenne nella corriera prima del tragico inabissamento. Essa però non sa dire il numero dei passeggeri: ieri sera si temevano 35 morti, oggi si parla di una trentina.

Tra i morti vi sono certamente i seguenti: il marito della sopravvissuta, Floriano Fretscher di 57 anni, la giovane Diana Stocco di 26 anni, nativa di Valdobbiadene, ma già da nove anni impiegata al comune di Curon Venosta; Serafino Noggler di 23 anni, da Resia; Giovanni Stecher di 48 anni, da San Valentino Veno-sta; lo studente diciannovenne Mario Daprà, da Malles Venosta; l'autista Franz Hilpold, padre di una bimba e in attesa di una seconda creatura; la piccola Marianna Kin di otto anni. Per salutare la madrina, di Cresimo, la bimba era venuta a Resia alla mattina dalla stazione di San Valentino, a tre chilometri dal luogo della sciagura. La madrina, dopo averla tenuta a pranzo, aveva cercato di farla tornare con la corriera delle 17, ma Marianna aveva pregato: «Lasciami qui ancora un po', Rina». Stamane, da San Valentino una vecchierella è venuta su animando, si è fermata e si è aggirata per molte ore sulla riva del lago lucente di sole chiamando: «Marianna, Marianna, Marianuina mia». E' la madre putativa della piccina, assorta in una disperazione che ha solo quella parola: «Marianuina».

Nella bara d'acciaio

Nel lago è scomparsa la famiglia della guardia forestale di Silandro, Francesco Prünster: stamane anche quest'uomo è accorso a interrogare le acque del lago che tengono ancora prigionieri sua moglie, Giovanna Herb, di 41 anni, il figlio naturale Carlo Francesco di 3 anni, il figliastro Richett Bruchner, l'amica di famiglia Gabriella Held, ventiquattrenne, residente in via Settembrini a Milano, e la giovanissima bonne, la piccola Hermina, la cui salma è ora composta nella cella mortuaria del cimitero di Curon. Con Francesco Prünster era giunto anche l'amico, il signor Adolfo Held, padre di Gabriella. Il suo pianto era senza lamenti: ha avuto un figlio morto in guerra, la moglie morta di crepacuore. Gabriella era la sua unica e ultima consolazione.

La tragedia della corriera ha cancellato dagli abitanti - dai turisti della Venosta il lieto sorriso della vacanza.

Questa sera, quando il palombaro Bruno Sancina, di Desenzano, ha toccato, annaspando entro le acque del lago, la mole della corriera sommersa, una grossa macchia d'olio è affiorata pallida e leggera come un velo iridescente increspato dal vento. Una folla silenziosa e commossa era sulla riva con il cuore stretto dall'angoscia.

Tra le autorità subito accorse, il commissario del Governo per la regione, S. E. Bisia, il presidente della Giunta regionale avv. Odorizzi, il questore, il comandante dei carabinieri di Bolzano, il sostituto procuratore generale dott. Mayer (che ha già iniziato gli accertamenti giudiziari). Per l'indagine tecnica, che solo domani potrà svilupparsi sui primi elementi diretti, l'ispettorato per la motorizzazione civile ha mandato in sopraluogo l'ing. Cesenni di Torino. Come si è detto, di tredici soltanto tra le vittime si conoscono i nomi: oltre alle persone della vallata, deve però trovarsi chiusa nella bara di acciaio, una quindicina di escursionisti.

Domani si conoscerà il vero bollo di questa tragedia.

Gigi Ghirotti

La vertenza degli statali e le ferie di Ferragosto

Una predilezione dell'on. Di Vittorio che si ripete da più anni - Il calcolo delle tabelle degli aumenti è ancora in corso - Accuse propagandistiche della CGIL a Vanoni ed al Governo

Roma, 14 agosto.

Alla vigilia di ferragosto la questione degli statali rimane aperta, e si mantiene così in vita, nella pausa delle vacanze, un argomento di interesse politico. Per tutto il resto, infatti, la sospensione d'ogni attività è totale. Viene il sospetto, anzi, che l'improvvisa recrudescenza dell'agitazione — che obbiettivamente non è giustificata da situazioni nuove — sia stata voluta a bella posta dalla C.G.I.L. e dal Comitato di coordinamento, perchè questo periodo di «magra» della politica interna è stato giudicato il più opportuno a conferire ad essa il conveniente risalto.

Un precedente classico

Per dire la verità, l'on. Di Vittorio non è al primo di simili espedienti propagandistici. Ci si ricorda che due anni fa, esattamente alla vigilia di Ferragosto, fece scoppiare, per un certo numero di categorie, una rieasumazione — fatta in tono drammatico — di tutte le vertenze che si trovavano in pendenza in quel momento. Alcune di esse lo erano da diversi mesi, non avevano carattere di gravità, a nessuno sarebbe venuto in mente di attribuirvi l'urgenza che Di Vittorio sembrava annettervi, e infine e soprattutto nessuno avrebbe potuto pretendere che questioni in sofferenza da mesi e da trimestri potessero venir risolte tra la vigilia di Ferragosto e la festa dell'Assunzione.

Ma Di Vittorio sapeva bene che c'era un vuoto da riempire nei giornali, e approfittava dell'occasione. Così è accaduto anche quest'anno, e negli ambienti del ministero del Tesoro si dichiara che nella richiesta avanzata dalla C.G.I.L. e dal Comitato di coordinamento per «una immediata corresponsione» di diecimila lire di acconto, si possono ravvisare gli estremi di una speculazione propagandistica. A parte il fatto della ferie, la richiesta è stata presentata con troppo ritardo perchè potesse farsi il minimo affidamento che sarebbe stata accolta in tempo utile, e ciò in modo da corrispondere l'anticipo prima del giorno di Ferragosto.

Il pensiero del Governo

Il capo di Gabinetto del ministro Vanoni, interrogato oggi in proposito, ha dichiarato d'altra parte che era ben noto che il ministro Vanoni sarebbe partito per le ferie, tornando a Roma verso la fine del mese: e Di Vittorio lo sapeva, e sapeva altresì che anche un ritorno anticipato o una partenza mancata non avrebbe fatto minimamente progredire la questione verso una soluzione, poichè le tabelle degli aumenti sono tuttora all'esame degli organi tecnici della ragioneria generale, che prima della fine del mese non potranno aver esaurito il lungo e minuzioso lavoro.

Da parte del Governo esiste di concreto un impegno di ordine generale, di procedere agli annunciati aumenti, ma nessuno fino a questo momento è in condizione di precisare quali e di quel misura saranno questi aumenti. Si è parlato, ad esempio, di un criterio rivalutativo che non terrebbe conto di un criterio perequativo fra i vari gradi delle diverse amministrazioni: «Tutte ipotesi gratuite — ha dichiarato recisamente il capo di Gabinetto di Vanoni, comm. Malgiovanni — ipotesi gratuite che non impegnano affatto il Governo, il quale si pronuncerà soltanto al ritorno del ministro, sulla base del calcolo effettuati dalla ragioneria dello Stato».

Saputo questa dichiarazioni, Di Vittorio si è detto in parte soddisfatto: «Sotto un certo aspetto trovo rassicurante che le tabelle pubblicate da qualche giornale non siano ufficiali nè definitive. Anzi è rassicurante che ancora non siano state compilate, perchè in questo caso avremmo potuto domandarci come mai le organizzazioni sindacali non siano state interpellate. E' però grave il fatto che non sia stato detto nulla della questione della scala mobile: avremmo voluto una esplicita dichiarazione che questo principio, per noi fondamentale, è stato accolto. Io temo che il Governo miri a dividere le varie categorie dei dipendenti statali mettendo le une contro le altre, favorendo le categorie superiori. Naturalmente noi non escludiamo, anzi chiediamo formalmente una giusta rivalutazione delle categorie e dei gradi più elevati in rapporto alla loro funzione ed alla loro responsabilità, ma per noi è principio inderogabile l'applicazione della scala mobile».

Una denuncia demagogica

Anche la segreteria della federazione nazionale dei dipendenti statali ha voluto far sentire la sua voce. E l'ha fatta sentire per una protesta articolata in quattro punti: primo è la resistenza che sembra opporre il Governo all'applicazione della scala mobile: secondo è la mancata consultazione delle organizzazioni sindacali: terzo è il rinvio della definizione del problema a settembre, e il quarto, finalmente, merita d'essere testualmente riprodotto per il suo tono grossolanamente demagogico: «Denunciano all'opinione pubblica la scarsa sensibilità del Governo, i cui membri si concedono periodi di costosi svaghi, venendo meno alle loro funzioni e ignorando lo stato di disagio economico dei dipendenti pubblici».

In ogni modo la federazione si riserva di prendere le sue decisioni quando il ministro Vanoni avrà risposto alla lettera indirizzatagli dall'on. Di Vittorio: «Una eventuale mancata risposta verrà considerata come un affronto e comporterebbe conseguenze più gravi che un rifiuto».

Poichè Vanoni è persona educata risponderà sicuramente. La C.G.I.L., in ogni modo, è rimasta isolata, dato che i rappresentanti dell'U.I.L., che pure hanno partecipato a tutte le riunioni interconfederali, non hanno voluto firmare la nuova lettera inviata a Vanoni, e non l'hanno firmata neppure i rappresentanti della C.I.S.L., i quali ritengono inopportune le agitazioni e la minaccia di agitazione nel momento in cui si sta procedendo all'elaborazione delle tabelle.

Può apparire assai strano che Di Vittorio, fervente sostenitore dell'unità d'azione sindacale, che tanti vantaggi ha assicurato tutte le volte che le tre confederazioni hanno potuto agire d'accordo, si sia spinto da solo per questa strada. Ma questo forse non è altro che un elemento di più a giustificare la supposizione che il suo nuovo colpo sia stato dettato da un'opportunità stagionale, che si tratti di una sortita fuori tempo destinata a smarrirsi in se stessa.

v. g.

Circolare di De Gasperi per snellire la burocrazia

Roma, 14 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha inviato ai Ministri, e per conoscenza ai Presidenti del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, una circolare per sollecitare un maggior coordinamento e speditezza nella attività amministrativa.

«Tra i mali più gravi di cui oggi soffre la pubblica amministrazione — dice la circolare — è la lentezza della sua azione.

In considerazione di ciò l'on. De Gasperi sottolinea la esigenza di conseguire con ogni possibile mezzo la maggiore speditezza dell'azione amministrativa e di assicurare un più efficace coordinamento tra le varie amministrazioni.

UN'ALTRA RIUNIONE A VUOTO IN COREA

La paziente fermezza degli alleati a Kaesong

(Nostro servizio speciale)
Da una base avanzata in Corea, 14 agosto.

Si è chiusa con un «nulla di fatta», purtroppo, anche la 24ª giornata dei negoziati di tregua: un «nulla», d'altra parte che ha portato ad una nuova svolta della situazione. Con le discussioni odierne è stato chiarito definitivamente, da parte degli alleati, che la porta è ormai chiusa per ogni speranza di compromesso sulla questione della fissazione della linea di confine alla quale arrestare le truppe. Perchè la «conferenza della pace» possa mantenere il suo nome è ormai necessario che i comunisti ripieghino dall'intransigenza di cui hanno dato prova sin qui in merito alla definizione della famosa linea. Se i comunisti non recederanno, ai negoziati non resta via di uscita, e sarà di nuovo lo stillicidio della guerra combattuta.

La presa di posizione della N.U. è stata duplice: da un lato l'ha espressa autorevolmente il gen. Ridgway al suo Quartier Generale di Taksu, dall'altro a Kaesong l'ha ribadita «con pazienta fermezza», per usare il suo stesso termine, il capo dei negoziatori alleati, l'ammiraglio Joy, il parlamentari comunisti. Da ultimo anche Van Fleet, il comandante tattico dell'Ottava armata, ha rinforzato il punto di vista alleato intervenendo — seppur da un punto di vista strettamente militare — per far presente che i soldati delle N.U. «non temono per nulla» la ripresa della guerra guerreggiata se le trattative di pace fallissero.

La spiraglio lasciato aperto alla speranza nella riunione odierna è rappresentato dalla concessione di Joy di discutere «aggiustamenti di dettaglio» tali cioè che non ledano il principio di arrestare la guerra al fronte attuale, non al 38° parallelo. Anche alla sola discussione di questo i comunisti si sono però rifiutati nella giornata odierna: e data la tradizionale lentezza con cui ai negoziatori rossi pervengono le direttive dall'alto (è da ritenere che essi non avranno oggi l'autorità anche formale di accettare senz'altro una soluzione transattiva sulla linea del fronte attuale) sarà ben difficile che possa rivelarsi proficua la giornata di discussioni di domani, la 25ª dei negoziati: se un cedimento della posizione dei rossi si avrà, esso potrà divenire apparente solo giovedì o venerdì.

Alla speranza non inducono comunque — ad esempio — le trasmittenti di Radio Pechino, in cui si sottolinea che i comunisti «non arretreranno». «Non è nemmeno pensabile — ha detto la Radio rossa — che si prendano in considerazione discussioni di dettaglio sulla linea del fronte, quando questi «aggiustamenti» dovrebbero essere fatti sul corpo del territorio nord-coreano».

La stessa insistenza con cui la propaganda rossa fa riferimento alla linea proposta dagli alleati come ad un «taglio nel cuore della Corea del Nord» è spina all'interno delle nostre linee», tradisce come il cedere sulla questione della linea di demarcazione venga a rappresentare per i comunisti ormai anche un severo scacco propagandistico.

Relativa calma al fronte, dove truppe comuniste hanno lanciato attacchi «di sondaggio» lungo i diversi settori del fronte: gli attacchi sono stati tutti respinti, grazie all'efficace intervento sia delle grosse artiglierie che dell'aviazione.

A terra, gli scontri di maggior rilievo si sono avuti presso Jaja e nel settore a sud-ovest di Kaesong, dove i rossi hanno doppiamente occupato e poi ripersо alcune posizioni sopraelevate. In aria, l'aviazione delle N. U. ha battuto con efficacia la capitale rossa, Pyongyang, colpendone i quartieri industriali nord-occidentali. Gli attacchi su Pyongyang sono stati effettuati con formazioni di superfortezze provenienti da due direzioni: Okinawa e il Giappone. Continua nelle retrovie, seppure sotto il fuoco dell'aviazione delle N. U. il movimento di truppe fresche verso avviate al fronte per un possibile attacco in caso di ripresa delle operazioni in grande stile.

Earnest Hoberecht dell'U.P.

CRONACA CITTADINA

Ferragosto non rispetta le tradizioni

Molti sono i torinesi che restano in città

Tutti aspettavano l'esodo dell'ultimo momento, la fuga dei villeggianti. Invece non è accaduto nulla. O molto poco. Ferrovie e linee di autopullman non segnalano alcuna ressa sulle vetture, alcuna corsa straordinaria. Si possono dare due spiegazioni del fatto: o sono già partiti quasi tutti (gente previdente che ha voluto viaggiare a proprio agio, con qualche giorno di anticipo sulle date) o molti hanno intenzione di rimanere in città. Stando alle consuete statistiche che sono state fatte, sembrano vere tutte e due le ipotesi. Quelli che volevano partire, ormai sono già lontani, ai monti o al mare; gli altri restano. E non pare che siano pochi.

Assai meno che negli anni scorsi, le vie della città presentano l'aspetto di abbandono tipico del Ferragosto. Colpa del tempo incerto? Può darsi. I tram, ieri pomeriggio, erano tutt'altro che vuoti. Gente in giro se ne vedeva parecchia, e non tutti erano diretti alla stazione.

«Movimento quasi normale», ci hanno detto in Ferrovia. «Niente di eccezionale», hanno confermato alla stazione di partenza dei pullman. Ecco qualche cifra: dalle stazioni ferroviarie sono partite ieri poco più di 25 mila persone. Sono stati «rinforzati» soltanto i treni diretti verso la Riviera. Si prevede di dover fare un treno-supplemento per Bardonecchia, stanotte. E basta. Vediamo, ora, i pullman. Ne sono partiti cinquantanove nel pomeriggio di ieri: circa duemila persone. Non molte di più hanno lasciato la città con i treni e gli autobus delle linee secondarie.

Basta un rapido confronto con le cifre dei giorni scorsi per notare la differenza. Cinquantamila persone sono partite sabato, in treno; trentacinquemila domenica. Per i pullman, cinquemila sabato e altrettante domenica. Le prenotazioni per oggi non hanno carattere straordinario.

Questa è la situazione. Per quelli che rimarranno a Torino, alcune notizie utili. Tutti i negozi saranno chiusi, comprese, panetterie e macellerie. Le latterie rimarranno aperte sino alle 13, i fiorai tutto il giorno. Le farmacie di servizio saranno le seguenti: via San Francesco da Paola 10, c. Giulio Cesare 16, piazza Carignano 8, via Bologna 242, c. Svizzera 42, Molinette, c. Principe Oddone 30, c. Francia 33, c. Vinzaglio 31, via Garibaldi 14, c. Orbassano 65, via Stradella 36, p. Vittorio Veneto 11, c. Re Umberto 38, c. Moncalieri 247, via Santa Teresa angolo via S. Francesco d'Assisi, piazza Carlo Felice, via Nizza 27, c. Sempione 112, c. Casale 71.

Domani i negozi alimentari saranno regolarmente aperti.

Tutti si chiederanno stamane che tempo farà. Le previsioni sono abbastanza ottimistiche. Parlano, al massimo, di qualche breve temporale al pomeriggio; e che rientrerebbe nelle tradizioni del Ferragosto. Per il resto, tutto bene. Ci si può augurare che, una volta tanto, le previsioni colgano nel segno?

Le guide trasportano faticosamente a valle le salme dei due alpinisti.

Sono state raccolte dalle guide ai piedi della parete sud

Le salme dei due alpinisti morti sull'«Aiguille Noire» vegliate da ieri sera nella camera ardente del C.A.I.

La morte è stata istantanea - Sono rimasti appesi alle corde, dalle parti opposte di un costone, per 12 ore - La disgrazia provocata da un sasso caduto sul capo di uno degli scalatori - Il trasporto a Torino

Dal nostro inviato a Courmayeur:

Le salme di Angelo Lingua e di Gianpaolo Fenoglio sono state ricuperate ieri alle ore 6. L'ultimo tenue filo di speranza che uno dei due potesse essere ancora vivo venne però troncato più tardi, scoprendo verso le 9,30, quando «Pauteuil des Allemands» o «Poltrona dei tedeschi» furono visti dei puntini neri muoversi con lentezza. Dal fondo valle, in particolare da Purdut, l'evoluzione delle macchie scure, quasi impercettibili ad occhio nuda, venne seguita con binocoli. Si fece così strada la terribile certezza: da lassù scendevano le guide e gli altri volenterosi della squadra di soccorso: si erano divisi in due gruppi. Ciascuno di essi portava un peso, un sacco legato alle corde. Due sacchi: i due cadaveri.

Ci volle quasi un'ora prima che le due pattuglie giungessero nel canalone ove si era radunata la folla. Ecco, ora portavano i sacchi legati dai due capi ad un palo: le estremità di questo poggiavano sulle spalle dei «portatori». La discesa era difficile e pericolosa. Le salme però procedevano quasi senza scosse; per le due giovani vittime della montagna c'era una specie di estrema delicatezza, nascosta dall'apparenza rude della fatica pesante. A un certo punto i soccorsi vennero ricoperti da un'ampia tela di color grigio scuro e furono deposti in un prato, all'ombra di un abete. Attorno si sedettero, stanchi, le quattro guide — Francesco e Silvano Saltuard, Gaetano Panei e Luigi Glarey — i portatori, i soci della «Giovane Montagna» che avevano voluto raggiungere per primi i compagni caduti. In un cerchio più ampio si riunì la folla. Regnava un grande silenzio, interrotto solo dal fruscio dei fiori deposti sulla tela che ricopriva i cadaveri. La scena non era tragica nè drammatica. Era semplice e grandiosa ad un tempo: toccava le fibre più intime del cuore, invitava al pianto della mestizia, non al singhiozzo del dolore convulso. Il sacrificio di Angelo Lingua e Gianpaolo Fenoglio si sublimava in un segno di bellezza e di ardimento. I colossi che dominavano la valletta non apparivano quali mostri crudeli che avevano stroncato due giovinezze esuberanti, ma cose sacre e solenni.

Poco a poco al silenzio meditabondo si levò di un alpinista che aveva partecipato alla spedizione: egli intonò le preghiere dei defunti, invocò dal cielo la rassegnazione per i familiari delle vittime. Le guide appoggiate alla piccozza e tutti gli altri intorno seguivano a fior di labbra le preghiere. Si seppe più tardi che l'alpinista era un sacerdote torinese Don Amedeo Cavaglià. Si era unito alla squadra di soccorso con la segreta speranza che gli sventurati fossero ancora vivi.

Dopo le esequie celebrate proprio sotto la fatale parete dell'«Aiguille Noire» le due salme furono trasportate al cimitero per le constatazioni di legge e per il riconoscimento ufficiale. Il fratello del Lingua, il nostro collega dott. Bartolomeo, e la suocera del Fenoglio composero la dolorosa e necessaria formalità. La mamma del primo e i genitori del secondo furono tenuti lontani dai due cadaveri, prima che questi venissero composti. E' doveroso dire però che la morte non aveva straziato i due corpi. Recavano ferite e lesioni in tutto il corpo; in particolare il Lingua aveva il braccio destro rotto e il Fenoglio la gamba destra spezzata; ma i loro volti erano in un atteggiamento sereno: la morte aveva ghermito i giovani in un attimo, senza che se ne rendessero conto, mentre erano protesi alla conquista della parete.

Quale la causa della caduta? Soltanto ieri, dopo l'esatto racconto fatto dalle quattro guide che hanno diretto l'opera di soccorso e del capo-guide Emilio Rey che ha ricevuto le più dettagliate segnalazioni, è possibile precisare che la sciagura avvenne verso le ore 10 di lunedì. Quattro giovani vicentini che compivano una scalata poco distante udirono un rumore di ferri che precipitano, credettero di vedere anche uno stino volare. Erano gli esperti alpinisti Angelo Lingua e Gianpaolo Fenoglio che precipitavano in un volo di circa cinquecento metri, sulla base della parete sud della «Guglia nera».

Le corde effettivamente incontrò l'ostacolo di un costone e vi rimase impigliata quasi sulla metà della sua lunghezza. I due giovani caddero dalle parti opposte, battendo sulla roccia e rimanendo penzoloni; marabutti pesi di una tragica bilancia. Prima che la squadra di soccorso ieri mattina giungesse sul posto i due cadaveri erano già stati sciolti dalla corda e deposti dove il nevaio e la parete rocciosa. Accanto ad essi si trovò, unico segno di qualche importanza, un «moschettone» spezzato in due, ma non piegato. Si ritiene che si sia rotto battendo contro la roccia. Non sarebbe quindi il moschettone infranto causa della disgrazia. Si fanno invece altre due ipotesi: uno dei due giovani è stato colpito da un sasso al capo e cadendo ha trascinato l'amico oppure il tragico volo è stato provocato da un sottile strato di ghiaccio che ricopre la roccia. Delle due ipotesi, amici e guide che conoscevano l'esperienza del Lingua e del Fenoglio, ritengono la prima più verosimile.

e. n.

Intanto alle ore 21 di ieri sera l'autofurgone recante le due bare, partito alle 17 da Courmayeur, è giunto in via Barbaroux davanti alla sede del Club Alpino Italiano, dove è stata allestita la camera ardente. Attendeva il triste convoglio il presidente del C.A.I. che sorreggeva la mamma del Fenoglio, smarrita e disperata. Le salme del Lingua e dell'amico, entrambi notissimi negli ambienti alpinistici, sono state vegliate durante tutta la notte da parenti e compagni di gite e di escursioni. Giovedì mattina si svolgeranno i funerali. La salma di Lingua verrà portata al cimitero partendo dalla sede del CAI in via Barbaroux; la salma del Fenoglio verrà trasportata all'abitazione della madre in via Artisti 38 e di qui partiranno i funerali.

C'è un senso di desolata tristezza a guardare i due giovani uccisi che si trovano ora nella medesima stanza ove si erano trattenuti tante volte per sostenere vivaci discussioni su quella o quella tecnica, su una nuova impresa alpinistica, per spiegare i loro sogni di raggiungere vette invisitate e di dominare con la forza della volontà e dei muscoli gli ostacoli tremendi posti dalla natura a custodia dei suoi tesori più belli. Gli amici che vegliano ricordano appunto questo recente passato e piangono.

LE PROMESSE DI UN GIOVANE ASPIRANTE BIGAMO

A ciascuna delle due fidanzate aveva detto: "Ti sposerò fra un mese,,

Come una furia è piombata ieri pomeriggio al commissariato Borgo Dora una anziana signora, abitante con la figlia in un alloggio di via Bologna, per esporre al dott. Carone la delicata, gravissima situazione nella quale la sua figliola si trova.

Quattro anni fa la ragazza — Lisa Boletti, venticinquenne — si invaghiva di un giovanotto toscano: il rappresentante di commercio Sandro Minguzzi di 22 anni, da Siena. Egli viveva in una camera ammobiliata nello stesso stabile in cui risiedeva la Boletti. Era subito sembrato un ottimo partito per la fanciulla e la madre («gli anni passano e l'amore sfuma», ripeteva continuamente) faceva l'impossibile per accelerare il giorno delle nozze.

Per facilitare le cose la signora aveva provveduto a tutto: aveva comperato un alloggio al piano superiore; pagando una forte somma aveva sfrattato gli inquilini; si era fatta in quattro per arredarlo e completarlo di tutto punto. Finalmente il Minguzzi dichiarò ufficialmente di voler impalmare Lisa tra un mese, il giorno 16 settembre. Dinanzi a tale decisione la donna non esitò a concedere alla figlia il permesso di una breve vacanza in una località alpestre a pochi chilometri da Forno: naturalmente in compagnia del promesso sposo.

Ma ieri mattina, a guastare la armonia, ecco cadere un inatteso fulmine nella persona di una signorina antigiana, Adriana Pisso di 26 anni. La quale verso le dieci bussava inutilmente alla porta della cameretta del Minguzzi; e stava già scendendo sconsolata quando incrociò la signora Boletti.

— Scusi signorina, mi cerca Sandro? E' una sua parente?

— Oh, non ancora: tra un mese, a metà settembre, sarò sua moglie.

La signora allibiva. Stava già per lasciare la Pisso bugiarda quando la giovane estraeva dalla borsetta alcune lettere che il Minguzzi, con ispirazione dolcissima, le aveva scritto. Non mancava, tra le altre, una missiva in cui il «fidanzato» annunciava di aver preso la fatale decisione.

Le due donne si guardarono per un istante negli occhi gonfi di lagrime. Poi corsero al commissariato.

— Mi consigli lei, signor commissario... Lo abbiamo anche coperto di regali: una motocicletta, un orologio d'oro... — e l'elenco sarebbe continuato se il funzionario non l'avesse invitata a prendere un'auto e partire subito per Forno Canavese.

— Corra ad assicurarsi che non sia successo l'irreparabile: ai resti penseremo dopo, c'è tempo per quelli...

Padre e figlio in lotta con due ladri in cantina

Iernotte, in uno scantinato delle stabile di via Ormea 150, il tempestivo intervento di due inquilini, Lorenzo Vento d'anni 62 e il figlio Eugenio d'anni 32, ha avventato un'audace impresa ladresca. Tuttavia i due Vento hanno dovuto impegnare al buio, una furiosa lotta coi malviventi e hanno riportato ferite al capo e al viso, medicate alle Molinette. Fu verso le 3 che i due Vento udirono rumori sospetti provenire dal sottosuolo, che è adibito alla loro abitazione al pianterreno. Decisero allora di scendere e di constatare che cosa avveniva. Ad un certo punto, mentre procedevano a lume di candela, essi vanivano aggrediti da due ignoti malviventi che si davano a picchiarli furiosamente con randelli. Richiamati dal frastuono della lotta accorrevano altri inquilini, ma, essendosi spenta la luce, non riuscivano a individuare i due lestofanti, che potevano così rifilarsi.

Una battuta eseguita più tardi nella zona dalla polizia, portava al fermo, all'angolo di via Urbano Rattazzi con corso Vittorio, di due individui sporchi di calcina. In corso Bramante altri agenti rinvenivano due damigiane abbandonate dai ladri durante la fuga.

Per la festa di Ferragosto «La Stampa» domani non esce e riprenderà le pubblicazioni venerdì mattina. Domani sarà in vendita «Stampa Sera» che oggi non esce.

Salvati per miracolo in un incidente d'auto

Di un'avventura che poteva avere tragiche conseguenze sono stati protagonisti i coniugi Simoncello abitanti in corso Matteotti 25.

Ieri verso le ore 11, a bordo della loro automobile, partivano da Castellamonte diretti a Torino. Proseguivano a buona andatura, quando, all'uscita da una curva il guidatore si trovava la strada sbarrata da due giovani che, con ampi gesti, lo invitavano a fermarsi. Il Simoncello, per non investirli, era obbligato a frenare violentemente. Perdeva però il controllo della macchina che, dopo due o tre paurose sbandate, usciva di strada, entrava nel fossatello laterale e finiva sul prato, dove girava su se stessa e compiva due o tre spettacolosi rumoloni. Qualche persona presente al fatto accorreva in soccorso degli infortunati e li traeva dalla macchina rovesciata. Per un vero miracolo i due non presentavano ferite, solo la signora si lamentava di un dolore ad una gamba. Con l'aiuto di contadini l'automobile veniva riportata sulla strada.

Il Simoncello riprendeva la guida a velocità moderata, si dirigeva all'ospedale Mauriziano dove, alla signora veniva medicata una ferita lacero contusa alla gamba sinistra giudicata guaribile in soli 8 giorni.

Si è saputo che i due giovani che sono stati causa dell'incidente, erano rimasti in «panne» con la loro macchina targata Vercelli, e chiedevano aiuto agli automobilisti di passaggio per rimettere in sesto la propria macchina.

* * *

E' morto nel proprio domicilio, a Collegno, il sessantaduenne Andrea Armando che era stato investito sabato scorso da un'auto mentre attraversava corso Francia all'altezza di frazione Regina Margherita. Egli era stato trasportato dallo stesso investitore all'ospedale di Rivoli ove tuttavia le sue condizioni erano apparse gravissime per la frattura degli arti inferiori e la commozione cerebrale. L'Armando era stato trasportato a domicilio quando la sua fine era apparsa inevitabile.

Cade al suolo e muore

Verso le ore 13,30 di ieri il diciasettenne Angelo Mattio fu Giovanni Battista, ospite del ricovero di via Monervillo, attraversando piazza della Repubblica veniva colto da malore, cadeva al suolo e, quasi subito, decedeva. Avvertiti telefonicamente, giungevano sul posto due agenti del Commissariato borgo Dora ed il medico municipale: quest'ultimo avendo riconosciuto solo una leggera abrasione al capo del poveretto, feriti non certamente mortale, ne ordinava il trasporto all'Istituto di Medicina legale per l'autopsia.

Necrologio: E' morto Virginio Romanello, padre di Angelo e Graziano da molti anni addetti al reparto spedizione de «La Stampa». I funerali avranno luogo oggi 15 ad Altessano partendo da via Fiume 11 alle ore 9,30. Ai nostri compagni di lavoro sentite condoglianze.

Casi di poliomielite accertati a Riva di Chieri

L'Asilo infantile comunale di Riva di Chieri è stato chiuso in questi giorni per ordine del locale ufficiale sanitario. Il grave provvedimento è stato causato da un caso di poliomielite, riscontrato sabato scorso in un bimbo di 3 anni, Carlo Gillio. A questo caso se ne devono aggiungere altri due, scoperti un mese fa. Dei tredici bimbi ospitati nell'Asilo, due sono stati ricoverati nell'ospedale civico, mentre un terzo è stato dimesso perchè la malattia era in via di guarigione.

Un falso commercialista denunciato dalla polizia

Un mese fa alla Questura erano giunte segnalazioni riguardanti l'attività di alcuni individui i quali si incaricavano del rilascio di licenze per l'apertura di negozi e locali pubblici. Il Ministero spesso aveva invitato la polizia a voler perseguire con ogni mezzo quelle persone che sfruttavano la dabbenaggine e l'incompetenza dei richiedenti.

Nei giorni scorsi uno di questi falsi commercialisti, privo di ogni autorizzazione, è stato identificato e fermato. Egli prometteva le licenze dietro compenso di 200-300 mila lire, vantando requisiti che nessun altro poteva avere. Alcuni clienti, stanchi di attendere, si erano direttamente rivolti alla Questura che aveva rilasciato, a coloro che in base alle disposizioni vigenti ne avevano diritto, i regolari permessi.

Un macchinista cade e si frattura il cranio

Un grave incidente è accaduto ieri sera verso le 22,30 nel deposito «Trazione» delle Ferrovie dello Stato. Il macchinista Claudio Groe Ivan di 55 anni, abitante in corso Ferrucci 108, dopo avere riportato la sua locomotiva in deposito si disponeva a scendere ma metteva un piede in fallo e cadeva a terra. Trasportato alle Molinette i sanitari gli riscontravano la frattura del bacino e la frattura della base cranica per cui ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata.

Colonie Fiat. — I bambini partiti il giorno 13-8-51 alle ore 22.30 per la Colonia Fiat di Marina di Massa, sono giunti felicemente a destinazione e godono ottima salute.

Arrestato a Caselle un truffatore che raggirava pensionati della "Previdenza,,

I carabinieri di Caselle hanno tratto in arresto ieri l'altro un ignobile individuo che si è reso colpevole di parecchie truffe ai danni di persone anziane, e per lo più in precarie condizioni economiche, che si recavano a ritirare la pensione dell'Istituto Nazionale di Previdenza.

L'operazione è stata compiuta l'11 scorso. In tale giorno nel comune di Caselle venivano distribuiti gli assegni mensili ai pensionati. Il maresciallo De Rubeis, già messo in allarme da precedenti segnalazioni, notava la presenza di un giovinotto sui 25 anni molto decorosamente vestito, che con fare circospetto avvicinava i vecchietti che stavano uscendo dall'ufficio postale e si metteva con loro a parlare animatamente.

L'individuo veniva senz'altro fermato e tradotto alla caserma dei carabinieri dove lo si identificava per certo Alberto Cavalleroo di 27 anni, abitante in via Trincee 3 a Torino. Dapprima egli respingeva ogni accusa, ma poi messo alle strette doveva confessare di aver raggirato in quella sola giornata due pensionati. La sua tecnica era estremamente semplice. Egli si avvicinava ad una delle vittime designate e si faceva dire il cognome, quindi fingendo di consultare un elenco in suo possesso, compiva a mezza voce strani calcoli. Dopo questa messa in scena iniziale, naturalmente tra lo stupore del povero vecchietto interessato, si presentava come ispettore dell'Istituto di Previdenza.

— Ho da comunicarle una buona notizia: la sua pensione è stata triplicata. Per errore questo ente le hanno ancora mandato la vecchia quota: consegni a me il denaro e domani stesso provvederemo a spedirle un assegno aggiornato.

Il trucco quasi infallibilmente riusciva, chè le persone prese di mira erano prive di qualsiasi malizia.

Nelle tasche del Cavallero veniva ritrovata la somma di lire 49.700 frutto della losca attività. Si sospetta che i fogli abbiano agito recentemente con le stesso sistema anche a Borgaro e Leyni. Sono perciò in corso successive indagini.

Denunciati i ladri e i derubati

Il dott. Criscuoli del Commissariato Barriera di Milano è riuscito dopo laboriose indagini a far luce su di una complicata vicenda riguardante un camioncino di marca americana proveniente dai campi Arar. Questo veicolo era stato acquistato per una somma modesta da un individuo abitante in strada Bertolla 107, che, in attesa di ottenere la targa e la regolare immatricolazione, lo depositava nel cortile di casa sua. Di qui però una notte il camioncino scompariva. Lo aveva rubato infatti un conoscente del proprietario che prontamente trovava il modo di venderlo per 35 mila lire.

Il secondo acquirente lo passava a un terzo, un terzo a un quarto e un quarto ad un quinto. Tutto ciò nel giro di un mese appena, fino a che la targa era rimasta infanto nelle mani del primo e legittimo compratore il quale a un certo punto riusciva per mezzo di indiscrezioni a scoprire dove si trovava il suo autoveicolo. Invece di rivolgersi alla polizia egli convocava sia il ladro che i ricettatori e toneva loro un discorso piuttosto rude: — Se vi denuncio, finite in galera. Pagate 300 mila lire e metterò la cosa a tacere.

Invece la polizia veniva a conoscenza dell'accaduto e, dopo aver sbrogliato l'intricata matassa, risolveva il caso denunciando il ladro a piede libero, i cinque acquirenti per ricettazione e il primo e legittimo proprietario per tentato ricatto.

Sono stati arrestati i due autori della rapina in via Cibrario

Sono stati identificati e arrestati i due autori della rapina compiuta il 31 luglio scorso in via Cibrario 72 ai danni di Giuseppe Bonino, titolare di un negozio di generi alimentari. Si tratta di Giuseppe Ferrero di 20 anni, abitante in via Cibrario 72 e di Giuseppe Ferrero di 19 anni, abitante in via Cibrario 70.

Il primo, che è fratello di Giovanni Ferrero, il quale, come è noto, è stato arrestato per la rapina compiuta il 28 luglio scorso in via Cibrario 70 ai danni di Giuseppe Bonino, titolare di un negozio di generi alimentari, è stato identificato dalla vittima della rapina, mentre il secondo è stato riconosciuto da un testimone.

Entrambi i Ferrero, che sono stati arrestati dalla polizia, hanno confessato la loro colpa.

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO STUDIUM. Corsi di preparazione agli esami autunnali. *Via della Rocca 15.* Telef. 86-665.

PIZZI, tutti per vestiti, camiciette. Chiesa, Tendaggi, coprimobili. Teierie. Cotoni per ricamo. *«Alla Fonte dei Pizzi», via Orfane 2.*

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

LA FABIGIERA celebre indovina consigli infallibili. Schiarisce Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11,* p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12 15-17.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione. *Via Po 11, tel. 46-366.* Facilitazioni.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele 15.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 27,8; minima + 15,8; media + 23,5; umidità 63 %; pressione 726,3; calma di venti; cielo nuvoloso. Previsioni: cielo poco nuvoloso con sviluppo di cumuli. Qualche temporale nel pomeriggio. Visibilità buona. Venti occidentali deboli. Temperatura media in aumento.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 8,14: Canzoni di ieri e di oggi - 9: Italia Basilica di Santa Maria degli Angeli in Roma: Santa Messa - 10,30: Motivi di operette - 13,34: Cronache musicali - 14,16: Radiocronaca dell'arrivo del XX Circuito motociclistico di Pescara - 15,36: I capolavori della canzone napoletana - 16: «Il Trovatore» dramma in 4 atti di G. Verdi. Direttore Fernando Previtali. Orchestra sinfonica e coro di Roma della Radio Italiana - 21: Musica brasiliana - 21,30: «Le avventure di Sherlock Holmes» di Conan Doyle - 22,5: Fantasia d'estate.

Rete Rossa — Ore 11,30: Solisti celebri - 14,50: Cronache teatrali di Silvio D'Amico - 16: Zibaldone di Ferragosto - 18,45: «Farsi un viaggio» di Gianna Anguissola - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Bruno Bogo, orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (registrazione).

Terzo Programma — Ore 21: Beethoven: gran settimino in mi bemolle maggiore, op. 20 - 21,46: «Come litigarono due vecchi amici» racconto di Nikolaj Gogol - 22,40: Radio di Fiera.

STATO CIVILE

Grigliasco Marcella ved. Fagiana, a. 48, v. R. Margherita 31; Grassini Luigi fu Basilio, a. 46, v. Garibaldi 23; Lusso G. Battista fu Alberto, a. 67, str. Vallette 53; Maran Angelo fu Antonio, a. 78, v. Terni 6; Bianc Anna Maria fu Luigi, a. 33, v. G. Giacosa 18; Ambaro Agnese ved. Tesso, a. 72, v. Stradella 233; Casalegno Carolina fu Carlo, a. 67, S. Giovanni; Savio Lorenzo fu Antonio, a. 82, Molinette; Bosco Teresa ved. Bottino, a. 83, Cottolengo; Giostal Maria fu Giovanni, a. 44, Cottolengo; Giacone Severino fu Giuseppe, a. 65, Molinette; Bozzo Ernesto fu Camillo, a. 78, Molinette; Brancoli Arturo di Michele a. 25, Birago di Vische; Palamo Secondina ved. Bosso, a. 66, S. Giovanni.

CAPITOL
ULTIMO GIORNO
Ho sposato un demonio
con BETTY HUTTON
VICTOR MATURE
E' un film *Paramount!*
Domani: Tre via, non c'è Papà!

FARO
ULTIMO GIORNO
del tecnicolor «Universal»
Colpo di scena a Cactus Creek
con DONALD O'CONNOR
Locale refrigerato

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Sartoria, tel. 53.113*

Michelotti dalle 17-24 Gino Franzi.

Al Fiorita Club, p. Solferino, tel. 42-822: 21 Asternova di F. Buscaglione con F. Robina's c. Andreoli

Alhambra Danze Giardino: ore 21.

Astra Danze v. R. Filo 6 ore 21.

Chalet: 16-21 Orch. Zucchero.

Eden Danze: ore 21 Orch. Orsetti, canta Nella Colombo.

Fascio Varietà v. G. Medici 112.

Garden Danze Cap. 13 Valsalice; 21 Orch. Martra, c. Carlevero.

Gay Estive: 21 Orch. Amadio.

Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Mildiego, c. B. Marsea.

Gran Mago Danze ore 16-21.

Hollywood Danze 21 Orch. Lotti.

La Serenella 21-1 Baudino-Vasquez

Lutrario 21 Mo Ginepro-Beltrami.

Michelotti Danze: 16-19, 21-24.

Masterapuccini Danze 16-19 21-24.

Pagoda 16 21 Orch. Andreghetti, Serata premi.

Saletta Danze Valentino: ore 21 Orch. Nino Testa, canta A. Rossi.

Silvana Danze Via E. Martino 26: 15 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio: 10-13 14-19

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La storia di Edith Cavell, Anna Neagle, G. Sanders.

Astor: «Taxi di notte» B. Gigli, Aria condiz. Ultimo giorno.

Corso La mia amica Irma, J. Lund, D. Lynn, D. Martin, J. Lewis.

Doria: «L'avventura di Lady X» technic. L. Olivier, M. Oberon. Aria condiz. Ultimo giorno.

Lux: «Fuoco» con William Holden, Nina Foch. Aria condizionata Ultimo giorno.

Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) K. Grayson, J. Iturbi, M. Lanza technic. «Il bacio di mezzanotte». Matin. 10,30 a L. 178.

Torino L'amazzone domata, J. Leslie, J. Craig. Loc. refrig. Ap. 16.

Vittoria: «I morti non parlano» George Raft, Nina Foch. Aria condizionata. Ultimo giorno.

Alexandra: «Cina» Alan Ladd, Loretta Young. Locale refrigerato

Alpi: Nido di Falasco, U. Spadaro.

Ariston: Due ragazze e 1 marinaio Van Johnson, J. Allyson. Pt. 150.

Augustus: «La sua donna» John Garfield e Michelline Presle.

Capitol: «Ho sposato un demonio» Betty Hutton, Victor Mature.

Faro: «Colpo di scena a Cactus Creek» techn. Donald O'Connor.

Hollywood «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant, P. Lorre, P. Lane.

Ideal «Rondini in volo» M. Serato e Riviera Masini 15, 18, 21.16.

Massimo Che vita con un cow boy I. Dunne, F.Mc Murray. Loc. refr.

Nazionale «Sangue e arena» techn. T. Power, R. Hayworth, Darnell.

Principe: «Arsenico e vecchi merletti» C. Grant. Locale refrigerato

Astì: «Solo contro il mondo».

Mignon «Ammutinati del Bounty» e «Il ponte dei sospiri».

Olimpia: Conquistatori dei 7 mari.

Po: «Dottor Ciclopa» techn.

P. Nuova: «La Bisarca».

Regina Cristo tra muratori. Var.

Romano «Amori e veleni» Nazzari.

Riv. Ferrero-Spinelli 15,15 18 21,15.

Imperiale «Grande missione» Var.

Miralfieri Canzone senza silenzio.

Vinzaglio «Prima colpa» E. Parker

Ellisse: «Bill nel grande».

Frejus «Lama di Toledo» Carroll.

Comp. Rivista Del Vago-Pini.

Belgio: «Oppio» Dick Powell.

Cerallo «Sei mai stata cara bella».

Eridano Scritto sul vento, Durbin.

Orope: «Stromboli» I. Bergman.

Radium «Follie di New York» tech. Rita Hayworth, Victor Mature.

V. Veneto Amore non può attendere, techn. D. Morgan, D. Day.

Adua: «Figlio del delitto» techn.

Beraini: «Non voglio perderti».

Excelsior «Pelle di bronzo» techn.

Odeon: Continente nero, technic.

Star Solo contro il mondo, Scott.

Adua: Dottor Ciclopa, techn. Var.

Aurora: Le minorenni, Delorme.

Brenta: «Purificazione» G. Ford.

Fortino «Isola delle sirene» techn.

Riv. Vici-De Roll 15,15 18 21,15.

Nord: I briganti, techn. J. Hall.

Palermo: Dannati non piangono.

R. Pares: Fantasma di mezzanotte con Bob Hope.

Colosseo: «Bellezze in bicicletta».

Italia: «Sono il marinaio» Montez

Riviera Bacchi-Carren 15,15 18 21,15

Moderno: Cavaliere nero, techn.

«Nel nome dinganello» Crik-Crok.

Piemonte Sfida Baltimora, Beery.

S. Carlo Nichelino: Re dell'Africa.

Speria: Capitan Demonio, Rimoldi.

Apollo: Ispettore generale, techn.

Biana: Figaro qua Figaro là, Totò.

Dora: «Grande minaccia».

Edera: «E' arrivato il cavaliere».

Lorente «Roba da matti» J. Carson

Lutrario «Vergine Tripolis» techn.

Roma: «Tokio Joe» H. Bogart.

DOMANI
INIZIO STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1951-1952

ASTOR
Nata dalla spuma dello champagne...
LA VENERE DI CHICAGO
in TECHNICOLOR
20th CENTURY-FOX

DORIA
LADY PANAME
con
SUZY DELAIR e LOUIS JOUVET
Edizione francese con sottotitoli italiani

LUX
Senza scrupoli ...con un cuore d'oro
LO SPACCONE VAGABONDO
20th CENTURY FOX

VITTORIA
Singoalla
(IL MIO AMORE E' IL VENTO)

CARNE ARGENTINA
Nuovi arrivi dell'Argentina di cervello e carni congelate di fresca macellazione. Il pubblico può farne acquisto presso le seguenti macellerie: Via Belfiesta 29 - Via Consolata 4 ang. via Garibaldi - Corso Peschiera 180 - Via Vibò 31 - Via Balme 30 - Corso Farini 9 angolo corso Belgio - Piazza Madama Cristina 1.
CERVELLE al Kg. L. 600
COSCIA sanato » » 900
COSCIA vitellone » » 800
BOLLITI DIVERSI da L. 400 a L. 500 al Kg.
Per ingrosso Magazzino SACOCA Via Avigliana num. 16, TORINO

Malattie renarec, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Sacra 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-19, fest. 10-12; tel. 45-666

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 772-231
cura senza operazione. Ore 10-12 - 14-18
EMORROIDI - RAGADI

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Fo 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-1846 - TORINO

Precisazione
In merito alla notizia apparsa sul giornale «La Stampa» del giorno 27 luglio u. s. circa il fermo del noto industriale signor Ilario BOTTAZZI, l'interessato, che è stato subito posto in libertà, ci precisa quanto segue:
I due fusti di petrolio erano stati regolarmente assegnati e pagati e la piombatura dei fusti stessi da parte della Finanza era stata determinata solo da contestazione circa l'uso di tale petrolio.
La rottura dei sigilli fu dovuta unicamente al fatto che l'impiegato Giorgio Busseti, incaricato dal signor Bottazzi di trattare con la Dogana di Torino, riferiva che la pratica era definita.
Solo, in seguito a tale comunicazione, e in piena buona fede, il signor Bottazzi telefonava allo stabilimento che il petrolio, in caso di bisogno, si poteva usare. Ed infatti i funzionari della Guardia di Finanza dopo qualche giorno si presentavano per togliere i sigilli e dare libera disponibilità della merce, contestando in detta occasione l'avvenuta rimozione dei sigilli senza il loro intervento.
Circa l'uso, l'interessato precisa ancora che il petrolio fu destinato unicamente a lavori di natura agricola, e cioè livellamento e bonifica di terreno già sfruttato come cava di argilla.

CORSO
OGGI
un film Paramount 1951-52
La mia amica Irma
con
John LUND - Diana LYNN
Don DEFORE-M. WILSON
e la rivelazione di
DEAN MARTIN
JERRY LEWIS
I DUE NUOVI COMICI
della televisione americana

OGGI
FRESCO! ARIA CONDIZIONATA
METRO
Brio! Musica! Bellezza!
Kathryn GRAYSON José ITURBI
E LA SENSAZIONALE RIVELAZIONE DELLO SCHERMO
MARIO LANZA
nel gaio TECHNICOLOR
il Bacio di MEZZANOTTE

Il sosia di Byron

Quando a pagina tre di *Omnibus*, del 12 gennaio 1948, io vidi la mia propria effigie descritta come quella di Antonio Baldini in una fotografia presa durante una delle riunioni domenicali di un noto salotto romano, cercai di consolarmi pensando che la barba fu arbitrariamente identificata con Seneca una testa d'altro poeta, che nel Settecento il busto di Epimenide passò sovente per quello di Omero, che, nei busti di ceramica dello Staffordshire, Wellington fece spesso le veci di Nelson, e si scambiò perfino con Napoleone, e, nelle immagini di Epinal, Napoleone III a cavallo, con feluca e pizzo all'imperiale, fu mutato in Francesco Giuseppe con la sola inserzione d'un'aquila bicipite sulla sella. Dopo tutto io e Baldini avevamo in comune, se non altro, le basette, mancò certo non aveva tale caratteristica Edgar Poe, che nel ritratto riprodotto nella prima edizione (1913) di *Scrittori inglesi* di Piero Rèbora, appare un personaggio sanguigno, con grande naso, e due monumentali scopettoni come quelli di Francesco Giuseppe da vecchio.

Si possono perdonare i cristiani d'altri tempi per aver venerato come santi dei personaggi mai esistiti (ce n'è una lista in un curioso libro del principio di questo secolo, *Les saints successeurs des dieux* di P. Saintyves), si possono perdonare i fabbricanti di ceramiche e d'incisioni popolari per i più impensabili travestimenti, ma quando si viene ai testi scolastici e alle enciclopedie destinati non a svagare il popolino ma a informare chi si accosta loro con fiducia, e quando ciò accade negl'illuminati tempi nostri, allora nessuna forma di consolazione e di perdono è possibile, e il divertimento diventa piuttosto amaro.

C'è soprattutto un ritratto che è invalso l'uso in Italia di riprodurre nei testi più accreditati come ritratto di Byron, che bisognerebbe smascherare una volta per sempre. E' un ritratto che si trova a Roma, in una delle sale dell'Accademia di San Luca, e sebbene il catalogo di quella Galleria, compilato dal Sartorio nel 1910, e l'altro a cura di Vincenzo Golzio, del 1939, lo descrivano correttamente come il ritratto di Vincenzo Camuccini dipinto nel 1810 dal notissimo pittore sustrinatiano Giuseppe Grassi, è dato a tutt'oggi nella fotografia Alinari, e in quella Anderson, come un ritratto di lord Byron dipinto da Vincenzo Camuccini. L'equivoco sarà nato dalla vaga aria di famiglia che ha col Byron codesto affascinante personaggio dai capelli al vento, dal naso sensitivo, dagli occhioni languidi, dalle labbra sensuali e dal collo della camicia come molti portavano allora a imitazione, appunto, di Byron. Mà sebbene l'autore d'un gustoso trattatello sull'arte di mettere la propria cravatta uscito in francese e in italiano poco prima del 1830 possa sostenere che la cravatta e il colletto fan l'uomo, non basta un colletto alla Byron per fare Byron, come non bastano le basette per fare Antonio Baldini (del resto, anche il personaggio dipinto dal Grassi ha le basette, e allora perchè non potrebbe essere, costume a parte, Antonio Baldini lui pure?). La scritta in stampatello maiuscolo « Vincenzo Camuccini pit.(tore) » che si legge in alto a sinistra del quadro, invece di essere interpretata come il nome del ritrattato, come era naturale trovandosi in quella posizione, fu presa per la firma del pittore del quadro.

La consacrazione ufficiale del ritratto come ritratto di Byron è venuta, ahimè, nel volume VIII, pagina 188, colonna seconda, dell'*Enciclopedia italiana* e proprio in occasione dell'articolo su Byron che reca la mia firma. Fu una svista, si dirà, non la sola del genere (ahimè, in un altro articolo, su Blake, fu data come dipinta dal Blake una pagina miniata di un manoscritto di Chaucer) in un'opera nel suo complesso quanto mai meritoria; una svista che fu pubblicamente segnalata a suo tempo. Ma la smentita, come spesso accade, non ebbe la diffusione dell'errore. Questo si sparse colla rapidità della gramigna.

Apro la versione del libro *Con Byron in Italia* di Anna B. Mc Mahan, stampato da Laterza nel 1929, e che vedo come ritratto di Byron a riscontro del frontispizio? Il buon maestro pastore Camuccini, che mi guarda coi suoi occhioni di odalisca... Apro il *Dizionario delle opere e dei personaggi* del Bompiani, lavoro non meno serio e autorevole dell'*Enciclopedia italiana*, e chi vedo a illustrare la voce « Mazeppa » di lord Byron (compilata, anche questa, da me)? Il buon maestro pastore Camuccini, che mi sorride col suo sorrisetto pelle pelle di Adone romantico. Nè l'*Enciclopedia italiana* nè il *Dizionario Bompiani* mi consultarono per la illustrazione, ma mi consultò il *Radiocorriere* per illustrare un mio articolo su Byron che nel numero 30 di quest'anno (22-28 luglio) riassumeva il contenuto d'una mia radiotrasmissione. Io mandai un'incisione che documentava la leggenda byroniana in Italia, e in suo luogo mi vidi pubblicato... che cosa, se non la effigie del buon maestro pastore Camuccini, coi suoi sdilinquiti occhi, il suo sorriso di scatola, il suo colletto alla moda?

Oramai ho un fatto personale — mi son detto — con questo sosia di Byron, con questo smanceroso zerbinotto da almanacco di parrucchiere; pseudo per pseudo, preferirei allora dare come Byron il famoso e romanticissimo ritratto d'uomo, opera di Géricault, pubblicato nella versione inglese del volume che il Du Bos dedicò al poeta nel 1932.

Scrissi dunque alla Direzione del *Radiocorriere* pregando di inserire una rettifica. Mi fu risposto che si era dolenti dell'errore, ma che non si era del parere di provvedere con una rettifica. Perchè quel giornale si rivolgeva a un pubblico assai vasto, e certo non sarebbero stati pochi i lettori di media cultura che avrebbero scritto per chiedere ragione della divergenza in relazione a quanto indicato nell'*Enciclopedia Treccani* e nel *Dizionario Bompiani*, entrambi testi indubbiamente di grande diffusione. La rettifica sarebbe quindi portato il giornale lontano in una disquisizione artistico - culturale che esorbitava dai compiti del *Radiocorriere* che aveva raggiunto il suo scopo, il orientare i lettori su trasmissioni di particolare importanza, colla pubblicazione dell'articolo « anche se corredato da una fotografia inesatta ma accetta al gran pubblico ». E sebbene la lettera concludesse rilevando l'opportunità di segnalare in anticipo la possibilità di errori nei quali si possa incorrere rivolgendosi a fonti considerate precise e autorevoli, quella frase « fotografia inesatta ma accetta al gran pubblico » mi suonava analoga alla risposta che ebbi dal regista Emmer in un caso simile. Qualche anno fa si proiettò un documentario *Gli amanti a Venezia*, tra cui, com'è naturale, figurava Byron. E quando fu il momento per l'effigie di Byron di apparire sullo schermo, chi si vide? Si vide il buon maestro pastore Camuccini, che vi guardava coi suoi occhi di urì. Alla fine della proiezione mi credetti in dovere di avvertire dell'equivoco il regista. Ma alle mie parole: « Ma che quello non è Byron? », rispose pronto e calmo che lo sapeva benissimo, ma che quel personaggio era più byroniano dello stesso Byron, e quindi l'aveva adottato per la maggiore efficacia sul pubblico. In verità, tra gli autentici ritratti di Byron, non ve n'è uno solo che guardi verso il pubblico con quegli occhi da divo del cinema. Bisognerà dunque che, per far piacere agl'italiani di media cultura, Byron, come lo Sly della *Bisbetica domata*, si convinca di essere un'altra persona?

Mario Praz

Questo non è Byron; ma, come racconta Mario Praz nell'articolo qui accanto, un sosia; è il pittore Vincenzo Camuccini, in un quadro del Grassi, che molti seguitano a riprodurre come il ritratto del poeta romantico.

IL FERRAGOSTO A VIAREGGIO

Premio con i capelli grigi

"Indivisibile„ va inteso con un grano di sale - Flora Volpini ha offerto un miliardo - I petali della rosa - Una proposta per "l'opera ultima„

(Nostro servizio speciale)

Viareggio, 14 agosto.

— Senti, a che ora si può vedere il mare? — domandava Massinelli in quella commedia di Ferravilla. La stessa domanda capita di farla qui a Viareggio. Viareggio è grande e popolosa città, con larghi viali e piazze ed una scacchiera di strade a angolo retto che ricordano Torino, e metropolitani vestiti di bianco ai crocicchi, che fanno con le mani, elegantissimamente inguantate, segni cabalistici (fortuna che poi si spiegano a voce) a palazzoni giganteschi che sono alberghi o pensioni o luoghi di danza e bagno; ma con tutto questo trionfante urbanesimo, il mare non si riesce a capire da che parte sia. Quando poi lo si è fatto indicare la direzione e ci si arrivi vicino, te ne preclude la vista una foresta di ombrelloni più densa che le corone del pini nella pineta. Poi, addentrandosi fra gli ombrelloni e un sottobosco di sedie a sdraio, di tavolini, cappelli di stuoie, di panni stesi, fanno siepe all'occhio i corpi nudi, pateticamente bianchi e rossi quelli dei ferragostani, insolentemente neri quelli dei bagnanti anziani, tutti come quando usavano le adunate nelle piazze; e quando anche si arriva all'orlo dell'acqua, nemmeno allora si vede il mare tanta sono le barche, i mosconi, i velieri, le zattere, i galleggianti di gomma, che brulicano in quell'acqua bassa e verde dal fondo nero di alghe.

Bè, non potendo vedere il mare, la gente si consola con quei corpi nudi e, trascurando quelli in disfacimento, indugia su quelli della molle e giovanissime ragazze del cinematografo (cioè il 90 per cento delle ragazze: infatti o sono attrici già arrivate, o sono attricette in erba, o sono comparse, o sono quelle che sperano di diventare un giorno o l'altro comparse, ed intanto si muovono tutte nello stesso modo, ondulano tutte con lo stesso ritmo, parlano tutte con lo stesso birignao). E si fa additare i quasi altrettanto numerosi giudici del Premio letterario Viareggio, pezzi grossi della critica, della letteratura, del giornalismo, dalla cattedra, che stanno seduti presso la piscina con l'aria di essere alla scrivania del loro studio, con molti libri davanti e giornali e riviste e tagliacarte, perchè è bello lavorare in pubblico ed è bene che la gente veda che fanno sul serio il loro mestiere di giudici.

Inseguito dalle Eumenidi

Il Premio Viareggio che, come spiegano i manifesti appesi lungo i viali, partendo da un modesto inizio di cinquemila lire, è arrivato a una borsa di due milioni e mezzo, è un Premio molto anziano e, in ordine di antichità, viene subito dopo quello Bagutta che fu il primo di tanta prolificazione; è un Premio con i capelli bianchi; o almeno li hanno quei venerandi giudici che portano con altrezza la loro saggia canizie fra quelle ragazze, non rinunciando ai piaceri, taluni di essi, di toccarle con mani lievi, come farebbero con le rare edizioni numerate e con le novità intonse.

Quei due milioni e mezzo di lire andranno dunque così divise: 2 milioni per il Premio letterario Viareggio vero e proprio, 250 mila lire per il Premio Versilia di poesia, 250 mila per un premio a un saggio critico. Ci sarà infine un premio per l'opera prima (la opera di un autore che non ha pubblicato finora nessun altro libro); e il denaro per questo Premio è stato offerto da una mecenate straordinaria, lo ha tirato fuori dai suoi guadagni di romanziera, anzi di autrice essa stessa di un'opera prima, Flora Volpini, che lo ha intitolato alla memoria di una madre e si chiamerà « Premio Isabella Bruschi »; e sarà di un miliardo.

— Di un miliardo, Flora?

— Bè, è di centomila lire, ma il rendi conto cosa vogliono dire centomila lire per una poverella come me? E proprio come se quei cronisti che hanno dato due o trecentomila lire o mezzo milione di contributo a questo o quel Premio letterario, avessero dato un miliardo facendo la proporzione fra i loro patrimoni e la mia miseria.

Fu annunciato solennemente, dopo la prima riunione che fecero i giudici un mese fa, che quest'anno il premio sarebbe stato indivisibile. Ma oggi alcuni autorevoli giudici facevano capire che questo aggettivo « indivisibile » va inteso con un grano di sale come si intendono tutti gli attributi perentori in Italia; come si dice, per esempio, che un termine è ultimo e definitivo e viene prorogato una dozzina di volte; come è scritto sulle strade che menano a Viareggio, all'inizio dell'abitato, che questa è « zona del silenzio », e dall'alba a notte sulle viali, strade e spiaggia, rimbombano di un prepotente frastuono di motori di motociclette impazzite e turbinose, di sirene impazienti, di altoparlanti che cercano di farsi sentire da Marte (per cui sarà un bel sollievo e un bel riposo per il cittadino, dopo queste giornate di vacanza, tornare al più modesto baccano della sua città e alla radio del vicino). E come si è proclamato ieri che una certa ragazza è la più bella della spiaggia ed è stata nominata Miss Viareggio, e le più belle sono quelle che non hanno concorso. (Questa nuova Reginetta è stata scelta fra le altre, soprattutto per l'attività elettorale, il tifo che ha fatto per essa Leonida Répaci, presidente del Premio Viareggio, che avendo l'anima di un Paride o di un Orlo Vergani, è stato nominato anche presidente del Concorso di bellezza; ed oggi era inseguito, come Oreste dalle Eumenidi, da madri furiose di fanciulle nocciate).

Stasera i giudici si sono riuniti di nuovo in seduta plenaria; e non sono ancora arrivati a una conclusione definitiva, stanno ancora sfogliando i petali delle quattro rose, come disse uno di essi con la metafora di prammatica. Ai nomi di scrittori illustri e affermati come Bacchelli e Cecchi e Moretti, di scrittori giovani come Domenico Rea e Silone, di autori noti in altro campo, come G. G. Napolitano e Soldati, altri nomi si aggiungono, rimasti in lizza nella speranza, come è successo altri anni, che ad uno dei maggiormente quotati, venga — si parla anche qui per metafora — un accidente.

Pel sollievo dei lettori

La discussione è stata vivace, da tanti begli ingegni rigiati figurativi che pirotecnica è nata di aforismi, di epoffegmi, di paradossi, di chiose, di sentenze. Giacomo De Benedetti ha letto ai colleghi i suoi giudizi scritti su questo o quel candidato, che erano veri e propri saggi critici, Marchesi è stato il più spaccacapelli-in-quattro, Salsa il più appassionato, Colantuoni il più freddurista (e questa è grande virtù, visto che certi premi sono stati assegnati per un gioco di parole, e vi prego di non pretendere che vi dica quali), Russo il più severo, Bigiaretti il più attento, Répaci il più estroso, Savinio il più taciturno, Montale il più rugginoso, Jahier e Flora i più canuti, Baldini il più assente. Il vincitore non si avrà che domani; ma tranne il vincitore stesso che riceverà l'ordine di affrettarsi a venire a cogliere il premio e i suoi parenti e amici, e gli impiegati del telegrafo e i confidenti e le confidenti dei giudici, nessuno saprà chi sia fino alla solenne proclamazione che avrà luogo dopodomani 16 al Casino Municipale.

Intanto, dietro proposta di alcuni giudici, si sta pensando a istituire per il prossimo anno un altro premio in aggiunta ai già preesistenti, che si chiamerà « Premio all'opera ultima ». Il Premio sarà cospicuo e assegnato a un autore che, accettandolo, si impegna a non scrivere più nessun libro (e in caso di infrazione dovrà restituire l'ammontare del premio stesso più gli interessi). Si pensa che in dieci o dodici anni si potrà far tacere per sempre un discreto numero di scrittori prolifici, lasciando il campo libero a voci nuove e più fresche, con vantaggio per la produzione e sollievo per i lettori. Dei probabili vincitori di questo premio si fanno già i nomi.

Priaco

PER GODERE IL MARE, COSÌ CONSIGLIAVA MARCEL PRÉVOST

Adagiatevi sotto un ginepro a leggere il poeta che amate

Dame e gentiluomini sulla Riviera di Levante - Gente cerimoniosa: pantaloni bianchi, scarpe bianche e gialle, alla sera in blù - La stagione dello yachting a Portofino - Una grande pace ferocemente difesa - L'unica porta aperta, remota e amara...

(Dal nostro inviato speciale)

Santa Margherita, agosto.

La roccaforte della « rispettabilità » ottocentesca, nel campo della villeggiatura, rimane la Riviera di Levante. Una imporia su *Paraggi e Santa Margherita stiano lanciando in Italia la moda dello ski acquatico, sull'esempio hawaiano! Gli* aficionados *del nuovo sport sono ragazzi e giovinetti inesperti: con estrema cautela fissano al piede l'asta di legno, annaspano al primo strattone del fuori-bordo, crollano miseramente sotto l'ondata: i cinque minuti del giro sono compiuti, il « maestro » ha intascato un biglietto da mille. Gli anziani guardano dalla riva, ben protetti dal rezzo degli ombrelloni, commiserando.*

La Riviera è il loro regno. Gli alberghi, questi grandi alberghi di stile floreale che somigliano ai sepolcreti bramieici, sono popolati di signore di mezza età, che non escono se non munite d'ombrellino e adempiono con amabilità rigorosa ai canoni della « talassoterapia » fin da bibile « Se volete piacevolmente godere del mare, mie belle amiche — codificò per loro Marcel Prévost — adagiatevi sotto un ginepro a leggere il poeta che amate ».

Gli uomini, in buona parte, appartengono a una categoria che ritenevo defunta, uccisa dal « dinamismo » dell'altra dopoguerra prima che dal pessimismo esistenziale di questi ultimi anni. Sono cerimoniosi. Al mattino indossano giacche fantasia su pantaloni bianchi, con scarpe bianche e gialle; la sera, dalle terrazze degli alberghi, prendono in blù, e non è difficile che sulle loro cravatte grigie brillino perle montate d'oro. Amano parsimoniosamente il ballo, con una preferenza decisa per i vecchi valser o per i lenti argentini della primissima maniera. Le orchestrine, composte di « professori » cadenti, suonano per loro, nel gusto della belle époque, tra il fruscio delle palme. E non sarebbe ingenuo affermare che i lions tipo 1914 o le istitrici di Marcel Prévost costituiscano il « grosso » della villeggiatura rivierasca, è indubitabile che la caratterizzano e che il loro esempio si impone.

Per questo, Rapallo e Chiavari, Sestri e Santa Margherita attirano gli stranieri come il faut. *Al ristorante, il personaggio che siede fra la sua famiglia silenziosa, al tavolo prossimo al mio, è nobile e triste, con occhi da inquisitore sul viso ascetico; prima del pasto si raccoglie favorevolmente in preghiera: è un diplomatico spagnolo. Gli inglesi, che si incontrano sulla passeggiata a mare, appaiono ben pasciuti e contegnosi. Sono per lo più uomini soli; le loro giubbe azzurre dai bottoni d'argento (« mediterranean jackets » le chiamava il sarto di Edoardo VII, che la lanciò) ammoniscono sul loro passato vagamente oxfordiano e sulla loro determinazione di non mescolarsi in alcun modo col turismo laborista: perdono il controllo di sè (e in misura lievissima) solo di fronte all'abbondanza dei formaggi sul desco. I francesi, il numero dei quali è cospicuo soprattutto a Santa Margherita, assecondano di fuggire qui « l'inferno » di Cannes e di Cap d'Antibes. Aggiungete gli svizzeri: e sarà chiaro come la « season » del Tigullio risulti pacifica, sedentaria, priva di « thrill », povera di feste, e, per quanto riguarda le tariffe, favorevolmente dispendiosa.*

Gli americani han cominciato a disertare la zona, « perchè — mi diceva ieri il padrone di un dancing sulla via di Paraggi — non reggono alla mancanza del gioco d'azzardo ». Nessuna colpa democristiana è grave, agli occhi del mio interlocutore di ieri, come l'estinzione del Governo a non concedere nuove licenze per l'apertura di sale da gioco: la Riviera morrà, incalzava, se non si impianteranno roulettes e se non si vieta che i torpedoni domenicali prendano d'assalto il Tigullio. « Sono un biscazziere nato — ha concluso con un tono che m'ha fatto vergognare per un attimo di non essere anch'io biscazziere — e le garantisco che fra un paio d'anni, senza Casinò, anche Portofino sarà finita ».

Per ora, Portofino è ben viva: i suoi quattro alberghi accettano prenotazioni a partire dal giugno '51. Vi si approda come a un'oasi, dopo il conformismo della Riviera. L'« aria » è quella di Capri, con la gente che gremisce i piccoli bars lungo il molo, libera, paleseamente felice. Incombe sull'immensa forra verde dei promontori, sul mare aperta, un cielo mutevole e tenero, più bello del cielo di Capri. Su ogni torretta, su ogni villa della collina sventola il vessillo crociato di San Giorgio; talchè sembra veramente di vivere nell'ultima repubblica marinara. Le automobili si arrestano d'obbligo all'ingresso della piazza. Non esistono dancings; nessuno accende la radio. La baia pullula di yachts: se luglio va trascorso fra Cannes e Montecarlo, le leggi dello yachting dedicano a Portofino la prima metà d'agosto. Vi sono panfili britannici, italiani, americani, portoghesi, francesi; il più lussuoso appartiene al signor Eugenides, l'italo-greco che possiede la « Casulich » di Trieste. I marinai sciamano a terra; oziano immobili e semimudi, con i loro petti tatuati. L'orizzonte è fiorito di vele. Al vespro scendono sulla piazza, dalle piccole case in salita, le vecchie portofinesi bigotte, vestite di nero, dal naso grifagno: entrano nell'oratorio di San Martino, che ha il più bel portale barocco di tutta la Liguria; non guardano nessuno in viso. Portofino non sarebbe Italia, senza un pizzico di misoneismo retrivo.

Gli altri portofinesi, quelli che son fieri della fama del loro villaggio, trovano lusinghiero il bilancio della stagione '51. Dopo l'aspra parentesi della guerra (nel '43-'45 Portofino era sede di un comando S.S. e fu bombardata dalla R.A.F.), dopo gli anni euforici ma grossolani successivi alla liberazione, gli anni dei nuovi ricchi, Portofino ha ripreso il suo « rango ». Gli ospiti del mese scorso sono stati i duchi di Windsor e i sovrani d'Egitto; le ville sui declivi appartengono ai Falk, ai Frua, agli Stramesi, ai Piaggio, ai Lancia, ai Valdemeri, ai Brusoni. L'aristocrazia del denaro e del sangue ha ritrovato la strada di Portofino. Laura Adani, il duca Visconti di Modrone, Renzo Ricci vivono in un piccolo albergo; John Lodge, che fu « star » di Hollywood s'è fatto uomo politico diventando governatore del Connecticut, ha preso in affitto la cupola d'un barcarizzo; sono attesi Ronald Colman, Jean Pierre Aumont, Maria Montez, Joan Fontaine. Rex Harrison, il più popolare fra gli attori britannici, ha finito di costruire il suo cottage: le poche centinaia di metri quadrati dell'area fabbricativa gli sono costati venti milioni. Perchè Portofino, naturalmente, è tornato ad essere il luogo di villeggiatura più caro del Mediterraneo: chi non possiede una imbarcazione proprio può noleggiare una lancia o remi per mille lire all'ora; il prezzo-base della « pensione » porta da seimila lire al giorno. Non c'è spiaggia, non si fa praticamente pesca subacquea, non esistono ritrovi. C'è solo qualche piccolo scandalo, con molta pace.

E con quale feroce egoismo difendono questa pace. Oggi ha percorso la sola strada pubblica che taglia il promontorio, da Portofino verso la punta del Faro: una « passeggiata » famosa. E' un viottolo lastricato di sasso, largo meno d'un metro, fiancheggiato ininterrottamente dalle siepi più fitte, dalle mura più inaccessibili. I cancelli delle case sono trappole di ferro. Dovunque — senza motivo in quella sorta di Sicia, inespugnabile baluardo — si levano cartelli ad ammonire divieti: « divieto di passaggio », « divieto di caccia », « proprietà privata ». In un punto, dove i rami d'un ciliegio rigano e curvano sul viottolo, una scritta dice: « cane mordace, attenzione ». L'unico parto che ho trovato dischiuso, sul terrapieno di scoglio che strapiomba verso l'abisso, remota e amara come vigilasse un sito d'aquila marina, era la porta del Camposanto.

Carlo Laurenzi

VITA E COSTUMI DEGLI ETIOPICI

Il volto di Addis Abeba

Un'eterna primavera - Ordine, polizia e coprifuoco - I grandi alberghi ove si balla - Un mercato pittoresco - Davanti alle botteghe i sarti cuciono a macchina col soprabito addosso e l'elmo tropicale - Il commercio del Giappone

(Dal nostro inviato speciale)

Addis Abeba, agosto.

« Veramente lei è capitato male; — mi dicono — questa non è la stagione per visitare Addis Abeba: adesso piove ». Lo vedo anch'io che piove, ma sono anni che dovunque arriva qualcuno mi spiega che ho sbagliato nella scelta del momento, oppure ho scelto un momento eccezionale, o che tanto caldo o tanto freddo non c'era proprio mai stato. Pazienza. Certo siamo in piena inverno. Non la temperatura disturba, oscillando il mercurio fra i dieci gradi notturni e i 21 e più diurni, bensì la pioggia, che in agosto deve cadere 27 giorni su 31 superando i quantitativi di tutti gli altri mesi, fra i quali deliziosi sono i nostri invernali. In pratica qui c'è eterna primavera (il caldo maggio da 25 gradi fa sorridere) e chi coltiva fiori ne produce di bellissimi: questo, ad esempio, è il tempo delle calle.

Addis Abeba è un mondo di Africa, Asia ed Europa. Certe spiccate affinità con l'Asia sarebbero più forti se vi fossero moschee. Ricorda Ankara, Aleppo, Damasco, Kirkuk, Rangoon e Bangkok, e ho citato Ankara per prima perchè a poco a poco le costruzioni europee — stanno per sorgerne di dimensioni considerevoli nel centro — vanno quasi nascondendo dietro un sipario quelle di tipo locale. Gli italiani diedero una spinta vigorosa, gli etiopici continuano, assistiti da architetti e imprenditori di vari paesi. Gl'inglesi hanno già terminato scuole moderne come a casa loro ce ne son poche. Gli italiani assumono parecchie imprese, però non si creda — a proposito — che in Etiopia gl'italiani siano indispensabili e che senza di essi tutto andrebbe a catafascio: sono indubbiamente utili, ma il Governo ha adottato il sistema di sostituire in qualsiasi momento tecnici e professionisti di un determinato paese con tecnici e professionisti di un altro, e la concorrenza fra gli stranieri rende il sistema semplicissimo.

La capitale è in parte da fare, perchè la crisi degli alloggi si fa sentire, in parte da rifare, perchè molte case debbono sparire e certe esigenze igieniche sono da soddisfare. Nè è ammissibile che i semafori agli incroci regolino il traffico in maniera perfetta mentre i pedoni stentano a camminare su marciapiedi irti di sassi mal connessi e ricchi di buche. Non ne soffre chi possiede un'automobile — la motorizzazione progredisce rapida —, ma le signore che protestano per la pavimentazione delle strade non avrebbero motivo di ricredersi. Non c'è caos o disordine, a Addis Abeba, anzi la vita è fin troppo regolata: in ogni campo le formalità sono molteplici e uffici pubblici e polizia gareggiano nell'imporne il rispetto. Gli effettivi della polizia, riorganizzata da svedesi e inglesi, sono saliti nel '51 a 18.400 uomini e 845 ufficiali dei quali nè soltanto stranieri, e di questi 1.420 fra ufficiali ed agenti provvedono ai servizi nella capitale, con l'ausilio di un parco automobilistico destinato ad aumentare. La polizia gira armata solo di notte e ferma chiunque incontra, vigendo sino all'alba il coprifuoco. Notti or sono, ha fermato diplomatici americani e francesi e due colonnelli etiopici che lasciavano il Ras Hotel dopo d'aver pranzato e ballato ed ha costretto inesorabile la brigata ad aspettare il sorgere del sole al posto più vicino.

Miscela di nazionalità

Il Ras e l'Imperial — ribattezzato in Hôtel d'Itégué — sono i due grandi alberghi frequentati dagli stranieri e dalla buona società etiopica: al Ras si balla il venerdì, all'Imperial il sabato. Un tempo famosi per i cuscinetti a sfere, gli acciai speciali e la meccanica di precisione, gli svedesi ad Addis Abeba hanno voluto cimentarsi nel ramo alberghiero, ricavando l'albergo più moderno della capitale dall'antica sede dell'Intendenza italiana, ingrandita con edifici accessori ed elevata, ricoprendo la terrazza, che è appunto diventata il salone da pranzo e da ballo. Se i mobili svedesi sono rimasti, cuoco e direttori sono partiti, e ora l'albergo è affidato a svizzeri. Il *maître d'hôtel* è un giovanottone austriaco, così il pianista, solenne nel suonare arie che nei bar viennesi si sentivano venti e più anni fa; i membri della banda sono etiopici, il pubblico una miscela di nazionalità. Notate tedeschi, norvegesi, svedesi, siriani, francesi, americani, egiziani, indiani, inglesi, olandesi, italiani, belgi, arabi, armeni, greci, polacchi e naturalmente anche etiopici. Si porta l'abito da sera con cravatta nera ed i francesi che vengono a rifarsi della canicola imperante a Gibuti sfoggiano, unici, le giacche bianche.

La pretese di mondanità dell'Imperial sono minori; in compenso, data anche la sua posizione centrale, questo albergo — rinunziando ad ospitare gli illustri stranieri che forse un giorno lasceranno il Ras senza aver concluso un affare, o impartito al Governo un consiglio riconosciuto utile — è un osservatorio e punto di ritrovo. Molti ne ricorderanno la costruzione a padiglioni con verande, caratteristica qui ed in diversi paesi asiatici, con abbondante uso del legno. Il direttore è greco, un cuoco è greco e l'altro italiano, il personale tutto etiopico, la carta dei vini ricca di marche che dal Sud Africa vanno alla Francia passando per la Grecia, la Germania e l'Italia, l'orchestrina formata con armeni, etiopici ed altre nazionalità.

Se non fosse per le distanze e per lo stato in cui la pioggia riduce marciapiedi e strade in attesa dell'incatramatura, a Addis Abeba il forestiero avrebbe da girare da mane a sera. Un mondo nuovo è per lui il mercato — attivissimo al sabato — e non è proprio vicino. Quei formicolare di uomini e bestie fra bassi edifici, sopra una vasta pianura circondata da montagne che toccano i tremila metri, è uno spettacolo unico. Come dovunque, i mercanti si dividono in settori, a seconda della merce che vendono, ma le pecore si contrattano sulla strada d'accesso. All'aperto seggono accoccolate donne e ragazzi che offrono spezie, dall'incenso al diabolico peperoncino rosso, sotto i portici davanti alle botteghe sarti in dieci razze seggono alle macchine da cucire magari col soprabito addosso e l'elmo tropicale sulla testa, quindi s'allineano venditori di latte e lattine vuote, saponi e affini, zucchero in canna, cereali, farina, macchine.

In un negozio di biancheria ho notato fazzoletti in cotone coi ritratti dei membri della famiglia imperiale e la bandiera etiopica, con scritte in amarico e la breve dicitura in inglese: *Made in occupied Japan*. Occupato o no, il Giappone ha ritrovato la via dei mercati africani, a conferma che gli asiatici di commercio s'intendono. E qui il commercio è nelle mani d'indiani e di arabi, fra i quali avidi e operosi sono gli yemeniti, che vengono per qualche anno per mettere assieme dei risparmi; in certo senso l'Etiopia è la *little America* dello Yemen. Si stabiliscono in botteguccie il cui inventario a occhio e croce non supera il valore di una ventina di sterline, ma presto si sente che di sterline il padrone ne ha da parte da cinque a diecimila.

L'usura clandestina

Se le guadagna vendendo tutto a tutti, e ora bestemmia per il coprifuoco che rende deserte le strade, perchè prima, se si bussava ai suoi battenti alle 2 o alle 4 di notte, si alzava per vendere un pacchetto di sigarette o lacci per le scarpe. La sua principale fonte di reddito sono però le vendite a credito, che gli permettono di estorcere ai poveri etiopici interessi fantastici. L'usura è clandestina, non fioriace, e gli arabi sono ottimi finanzieri. Arabi e indiani hanno accumulato fortune che consentono a più di uno di disporre a vista di 50 mila sterline, e giù di lì. La moneta locale è *nana*; al momento della svalutazione della sterlina il dollaro etiopico rimase agganciato all'americano e il tasso odierno è di dollari etiopici 2,50 per un dollaro U.S.A. e 7 per una sterlina; ma nei conteggi chi non sia pratico si smarrisce, perchè come al tempo dell'occupazione britannica si continua a parlare di sterline e scellini che viceversa non esistono più.

Il vitto è buono — dipende da chi lo prepara —, il vino carissimo, data la sete della dogana: cresce il consumo della birra. In materia d'igiene gli « esperti » esortano a non mangiare insalata cruda e a sbucciare la banana secondo regole che diresti fissate da un professore di anatomia, però le regole gli esperti sono i primi a trascurarle, simili ai medici che pretendono dal prossimo di vivere come essi non vivono.

Italo Zingarelli

L'ESPLORAZIONE DELL'ABISSO DI PAU

La scoperta di una grotta a 400 metri sotto terra

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 14 agosto.

Gli speleologi che stanno esplorando le viscere della terra in fondo all'abisso di Pau, nei Pirenei, sono arrivati oggi a 500 metri di profondità. Hanno trovato una temperatura di circa dieci gradi sotto zero e una umidità così forte da costringerli a risalire in superficie dopo poche ore di permanenza nelle gallerie sotterranee.

L'immenso pozzo naturale è già stato denominato « Pozzo Lepineux » dal nome del capo spedizione che è stato il primo ad arrivar in fondo all'abisso. Lepineux ha scoperto a una profondità di circa 400 metri sotto la crosta terrestre una vastissima caverna lunga 185 metri, larga 75 e alta 60. Un vero e proprio grande salone, che Lepineux chiama la sua « cattedrale sotterranea ». Il suolo è interamente coperto di un alto spessore di sabbia finissima, cosa che farebbe supporre trattarsi del fondo di un antico lago. Le acque si sarebbero a poco a poco prosciugate oppure sarebbero state assorbite da fessure della terra in seguito rimarginate.

Lepineux è tornato all'aria aperta assai affaticato e sofferente. Durante la lunga e snervante discesa le oscillazioni impresse dal peso del suo corpo al cavo sostenitore gli imposero un movimento rotatorio così veloce che lo speleologo fu più volte sul punto di perdere completamente la conoscenza. Da un ripiano naturale del terreno, una sorta di terrazza sotterranea situata a circa 30 metri sotto la bocca dell'abisso, un operatore cinematografico ha coraggiosamente filmato l'emozionante viaggio di Lepineux nel sottosuolo.

Altri due speleologi francesi, Perrot e Ertaud sono scesi a loro volta nella caverna dopo la prima spedizione di Lepineux. Perrot e Ertaud sono rimasti nella « cattedrale » per tutta la notte fotografando la vasta sala sotterranea in lungo e in largo. Attualmente gli speleologi sono discesi al disotto della cattedrale e hanno trovato, a 500 metri, una seconda galleria di cui esplorano le pareti per cercare nuove vie verso più grandi profondità.

e. e.

Alta onorificenza belga

a un missionario lebbroso

Bruxelles, 14 agosto.

Uno dei primi atti ufficiali del giovane Re Baldovino del Belgi, è stato quello di conferire l'ordine di Re Leopoldo a padre Francis Lajeune, un missionario belga che da quaranta anni cura i lebbrosi dell'isola di Hagokai, nel Pacifico. Padre Lajeune è egli stesso un lebbroso, avendo contratto il terribile morbo una quindicina di anni fa. La nobile iniziativa del giovanissimo sovrano è valsa a richiamare l'attenzione del pubblico sulla figura del missionario, confinato per sempre nel Pacifico. Egli infatti non farà mai più ritorno in patria.

Abito americano di cotone con colletto, e bordo alle maniche, di velluto nero.

350 turisti italiani

derubati a Vienna

La refurtive recuperata in 1 ora

Vienna, 14 agosto.

(p. b.) In una brutta situazione si erano trovati ieri sera trecentocinquanta turisti italiani in visita a Vienna. Dalla macchina dell'organizzatore del viaggio in comitiva, che sostava davanti all'albergo in cui erano scesi i connazionali, un ladro rubava una borsa contenente, oltre i passaporti collettivi dei turisti e i biglietti ferroviari, la somma di oltre due milioni di lire versata allo stesso organizzatore per effettuare il comodo e pagare il soggiorno viennese.

Denunciato il furto, la polizia diramava a tutti i commissariati e stazioni dipendenti la descrizione della borsa rubata e del contenuto ed appena un'ora dopo la denuncia un agente scovava l'autore del furto su una panca di un pubblico parco, addormentato e con il capo appoggiato sulla borsa in questione. Il ladro veniva identificato poi per un cittadino germanico.

Ai turisti preoccupati, nella notte stessa venivano restituiti denari e documenti. Stamane essi hanno inviato una loro delegazione alla Direzione di polizia ad esternare i ringraziamenti dell'intera comitiva.

CRONACHE DELLO SPORT

Formata la squadra azzurra per Varese dopo la Tre Valli vinta da De Santi

Ecco i prescelti: Bartali, Coppi, Magni, De Santi, Pasotti, Minardi

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 14 agosto.

La 32ª edizione della Tre Valli Varesine era importante per due ragioni: 1) perchè avrebbe dovuto dire una parola chiara, seppure non definitiva, sull'attuale valore dei nostri professionisti — i più illustri dei quali da tre settimane non hanno fatto altro che schiumare sulle piste di mezz'Europa la rinverdita popolarità fattasi nel Tour; e tanto più era attesa la loro «rentrée» nelle corse su strada perchè si avrebbero incontrato parecchi uomini che nel frattempo si erano anch'essi portati alla ribalta, e particolarmente il triestino De Santi, vincitore del Giro della Germania; 2) perchè avrebbe avuto valore di immediata selezione per la scelta dei sei corridori destinati a far parte della squadra italiana all'imminente campionato mondiale. Di quella che è stata la decisione del commissario tecnico Binda che ha seguita tutta la corsa ed i suoi giudizi ha riferito ai dirigenti dell'U.V.I. i quali hanno subito provveduto, parla il comunicato diramato in serata, e che più sotto riportiamo. Per il momento limitiamoci a leggere i nomi dei corridori prescelti (in ordine alfabetico: Bartali, Coppi, De Santi, Magni, Minardi e Pasotti; riserva: Barducci), rimandando a più tardi le considerazioni del caso.

L'uomo che ci voleva

Quello che importa è raccontare come si è svolta la corsa, la quale — guarda combinazione — si è conclusa appunto col successo del vincitore del Giro della Germania. Il fatto darà la stura chissà a quanti ed a quali commenti, trattandosi appunto del corridore che, scartato dal Tour per il supposto suo scarso rispetto alla disciplina di squadra, si è preso una clamorosa rivincita; ma, tutto considerato, Binda sarà il primo ad essere soddisfatto della vittoria di De Santi giacchè andando egli alla ricerca per il campionato mondiale di corridori combattivi ed intraprendenti al sommo grado, proprio nel triestino ha trovato l'uomo degli uomini che voleva. Su quale esponente più tipico di quella scuola e di quella tattica poteva fissarsi la scelta del commissario tecnico che non fosse lo sbrigliato ed estroso De Santi e, diciamolo subito, l'altro non meno ardito e tenacissimo attaccante Minardi, che per più di cento chilometri è stato il protagonista principale della corsa, ammirabilissima «volpe» in fuga davanti al gruppo degli irresoluti assi, e radunando su di sè il «tifo» della moltitudine affollantesi attorno al circuito, tutt'intera trepidante per la sorte del giovane romagnolo che soltanto negli ultimissimi chilometri vedeva infranto il suo bel sogno?

Questo rapide parole già bastano, ci sembra, per dare una idea immediata di ciò che è stata la Tre Valli Varesine: belle e ripetute ed audaci imprese di giovani, che alla fine hanno avuto nella lunga fuga di Minardi e nella stoccata in extremis di De Santi e Pasotti il loro diapason di emotività; e contegno troppo guardingo degli assi, i quali soltanto negli ultimi sessanta chilometri sono usciti dall'inerzia in cui si erano volutamente racchiusi sin dai primi accenni della battaglia voluta dai giovani, in tal modo salvandosi dal ridicolo che al termine dell'ottavo giro (200 chilometri) si traduceva nel ritardo di ben cinque minuti e rotti dai due fuggitivi, Minardi e Piazza. Come, alla fine, essi si siano in parte salvati senza, per altro, neppure scalfire il grande merito delle tre matricole in maglia azzurra, adesso lo racconteremo il più celermente possibile.

Centoquattro corridori tra professionisti ed indipendenti avevano preso il «via» alle 10, lanciandosi sotto il sole per il primo degli undici giri del circuito (uno meno della corsa per il titolo mondiale), pari a 275 chilometri. Di avvenimenti importanti non c'erano che quelle di Van Steenbergen, del resto già scontata, e di Astrua, questi caduto qualche giorno fa.

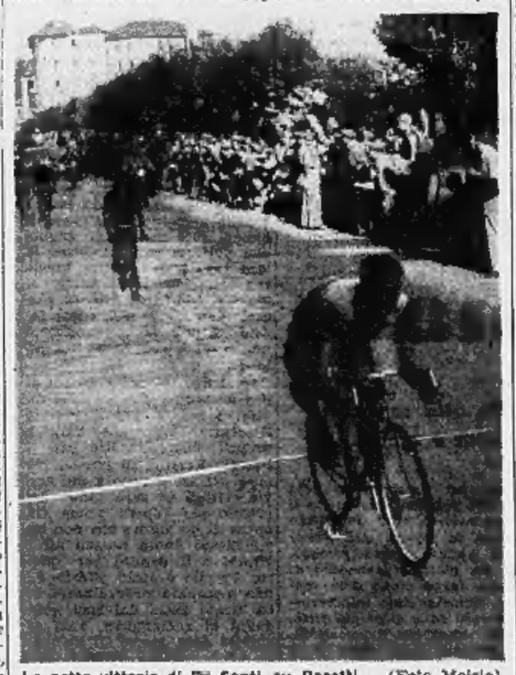
Sarebbe bugia dire che sin dalle prime pedalate spruzzassero faville: si andò forte, è vero, per il primo giro che sebbene coperto alla media di 37 e 500 risultò meno veloce di quello, ieri, dei dilettanti; la cronaca annotò subito le cadute di Zampieri e di Bertolazzi, la foratura di Conterno (e, quindi, la loro scomparsa dalla lotta, giacchè oggi chi era attardato non rimpiangeva più, e più tardi la triste disavventura capitò a Martini, a Franchi, a Pezzi); ma, insomma, per quasi tutto anche il secondo giro non si verificò niente di straordinario.

L'avventura di Minardi

Fu poco prima di cominciare il terzo, che si delinearono gli umori anti-assi di una parte dei concorrenti. La prima manifestazione del genere ebbe a protagonisti una dozzina di giovanotti che al secondo traguardo già passarono nettamente davanti al grosso; proseguendo nello sforzo, essi si ridussero a tre (Padovan, Grosso e Piazza) che per oltre cinquanta chilometri assunsero la funzione di avanguardia della corsa, tanto che al terzo traguardo (75° chilometro) avevano 1'10" di vantaggio sul gruppo dei «cannoni», e 1'30" al successivo (100° chilometro). E' pur vero che nel frattempo avevano perduto Piazza, ma i due rimasti proseguivano risoluti, rimanendo in testa fino a metà del quinto giro, dove vennero raggiunti da una forte pattuglia (nella quale, tanto per intenderci, non c'era nessun asso).

A proposito di costoro: poco dopo il 50° chilometro, dalla compagnia era venuto a mancare Kubler per un guasto alla bicicletta; dopo la riparazione lo svizzero volle riprendere la corsa, ma aveva perduto molto tempo; la giuria non sapeva se permettergli di continuare con il gruppo, pur essendo in ritardo di un giro; «Ferdy» andò un po' avanti dopo essersi tolto il numero; infine si ritirò, tutto aggrondato perchè gli era venuta a mancare l'occasione di un utile allenamento in così simpatica compagnia.

Una volta raggiunti i due veneti, il ruolo di battistrada venne assunto prima, da solo, dal trio Petrucci-Barbieri-Rossi (lo svizzero del Tour) fino al 120° chilometro, e poi dai medesimi assieme ad altri sette sopraggiunti, fra i quali c'erano Bonini, Scudellaro, Pasquini, Rivolo; al traguardo dei 150 chilometri questa pattuglia passava già con 2' e 25" sul gruppo comprendente una sessantina di uomini; e debbo dire che andava assai veloce se sulle rampe di Sant'Ambrogio e di Bédero presto non si ridusse ai minimi termini a seguito dell'insistente offensiva di alcuni di essi. I quali furono quelli che rimasero a galla, e precisamente Ciolli, Piazza e Minardi. Ciò avvenne poco dopo cominciato il settimo giro (160° chilometro), e da quel momento ebbe inizio la grande avventura del giovane romagnolo.



La netta vittoria di De Santi su Pasotti. (Foto Moisio)

Per tutto quel giro Ciolli resistette in loro compagnia; poi dovette lasciar andare i suoi due compagni, addirittura scatenati, tanto che il ritardo del grosso risultava di ½' e 10" al settimo traguardo e di 5' e 6" all'ottavo. Mancavano una settantina di chilometri alla fine della corsa; e come beffa agli illustrissimi, sarebbe stata davvero bella se non avessero più potuto raggiungere i fuggitivi! Questi, intanto, ce la mettevano tutta, finchè andò a finire che già all'inizio del nono giro Minardi aveva staccato Piazza, arditamente proseguendo da solo. Il duello, l'impari duello fra l'uomo che fuggiva ed i tanti che l'inseguivano, continuò per ancora 50 chilometri, naturalmente fra l'accesa curiosità di tutti quanti s'affollavano attorno al circuito. Fu allora che gli assi si svegliarono; più volte Magni, Bartali e Coppi scrollarono energicamente il gruppo; riuscirono il ritardo prima a tre minuti, poi a due; nel frattempo, Morresi e Babbadini cercarono, tutti soli, di andare a raggiungere il fuggitivo, ma non gli riuscì. Minardi resisteva; ed all'inizio dell'ultimo giro era ancora primo, ad un minuto e mezzo.

La corsa precipitava verso il suo epilogo; un epilogo davvero emozionante. Adesso, gli assi s'erano messi alla frusta, e si battevano senza più risparmiarsi. Mancavano 22 chilometri ed il ritardo era sceso a 1 minuto; a 44" al 20°; al 15 risultava di 32 secondi. Eppure, Minardi non cedeva, non si dava per vinto. Ci volle, quando mancavano cinque chilometri all'arrivo, ci volle lo scatto velocissimo di De Santi e di Pasotti per colmare gli ultimi cento metri d'intervallo.

Baraonda all'arrivo

Ma per raggiungere questo risultato, essi dovettero andare assai veloci e così di sorpresa che nessun Asso fu in grado di seguirli e partecipare alla volata nella quale il triestino ebbe facilmente ragione di Pasotti. Naturalmente, Minardi non aveva potuto competere in velocità con i due sopraggiunti; il terzo posto non gli avrebbe dovuto sfuggire; nonchè, proprio all'ultimo chilometro da dietro alle automobili della giuria e delle Case che seguivano i primi tre, sbucarono Fornara e Carrea i quali la superarono arrivando ad una ventina di metri dal vincitore. Pure sgusciando fra quella confusione di vetture venne fuori Bartali, venne fuori Bevilacqua, venne fuori Magni, ma non si può dire che la loro volata per il sesto posto sia risultata molto regolare. Per la precisione, vedete più sotto l'ordine di arrivo.

In serata, come si è già detto, veniva il comunicato ufficiale con i nomi dei prescelti a rappresentare l'Italia nel campionato mondiale dei professionisti. Le prime impressioni sono favorevoli giacchè oltre al doveroso riconoscimento dei meriti di De Santi, Pasotti e Minardi, Binda ha tenuto conto dei comparimento degli assi nel finale della corsa. I sette corridori dovranno trovarsi presenti il 26 corrente a Velate per gli ultimi allenamenti collegiali.

Vittorio Varale

Ordine di arrivo:

1. Guido De Santi, di Trieste, che copre i 275 chilometri del percorso in 7 ore 32' 48" alla media di Km. 36,439; 2. Pasotti a cinque lunghezze; 3. Fornara a 10 metri; 4. Carrea; 5 Minardi; 6. Bartali a 50 metri; 7. Bevilacqua; 8 Magni; 9. Luciano Maggini; 10. Annibale Brasola; 11. Pettinati; 12 Coppi; 13. Ausenda; 14. Salimbeni; 15. Giudici; 16. Ponsin; 17. Barducci. Seguono altri.

Un paracadutista torinese ai campionati mondiali

Roma, 14 agosto.

Stamane è partita da Roma la rappresentativa italiana che si reca a Lesce Bled in Slovenia (Jugoslavia), dove si effettuerà dal 16 al 20 agosto il Campionato mondiale di paracadutismo sportivo.

Alla manifestazione hanno sino ad oggi aderito le rappresentative di Francia, Inghilterra, Belgio, Olanda, Svizzera, Germania, Austria, Argentina, Jugoslavia e Italia. Altre adesioni sono previste in questi ultimi giorni.

L'Italia prende parte a questo primo campionato del mondo con 6 paracadutisti, e precisamente col siciliano Salvatore Cannarozzo, lo spezzino Sauro Rinaldi, il maresciallo di aeronautica Enrico Milani, il torinese Giuseppe Cafferetto, il romano Gianfranco Bordignon; riserva Elio Cavatorta.

Il campionato sarà a classifica individuale e si svolgerà in tre prove, con somma finale di punti. Le prove saranno: 1) lancio da 600 metri su un bersaglio di tre cerchi concentrici, del diametro rispettivamente di metri 100; 200; 300. Punteggio: 150 a chi cade nel cerchio più piccolo, 100 e 50 a chi cade nel medio e nel maggiore; 2) lancio ritardato, da 2000 metri e apertura del paracadute a quota 600 (150 punti): un punto in più ogni 10 metri sotto i 500; 3) lancio in acqua, da 300 metri, fuori da un cerchio di 100 metri di raggio; i paracadutisti dovranno raggiungere a nuoto in 5' (150 punti) l'isolotto situato al centro del cerchio; i punti di penalizzazione (cento 145 punti) per ogni minuto secondo di più dei 5' calcolati dal momento del lancio.

Le enigmatiche circostanze del "nuovo caso Graziosi,,

La gelosia per un giovane autista assunto dalla moglie sarebbe al centro della tragedia - Il fermo del marito

Lecce, 14 agosto.

Altri particolari si hanno su quello che la voce pubblica ormai chiama «nuovo caso Graziosi». Come è noto, la signora Bertazzoni Carla, di anni 24, da Modena, veniva trovata cadavere in circostanze che presentano molte analogie con la tragedia di Villa Igea.

Secondo quanto ha dichiarato il marito, il commerciante Mario Pantaleo Chirizzi, verso le 14 di ieri, mentre era a tavola con le sue figliolette, una di anni 4 e l'altra di anni 2, fu richiamato da un colpo di pistola proveniente dalla camera da letto, dove la moglie aveva voluto essere lasciata tranquilla avendo poco prima litigato con lui. Il Chirizzi, precipitatosi nella camera trovava la moglie distesa sul letto agonizzante per una ferita al fianco dalla quale usciva molto sangue. Un medico, subito chiamato, ordinava il trasporto della ferita all'ospedale, ma la povera signora decedeva durante il tragitto. Il commissario inquirente rinveniva nella camera da letto della scomparsa un biglietto scritto di pugno dalla Bertazzoni in cui la donna dopo aver ripetuto tre volte «Non è vero, non è vero, non è vero!» proclama la sua innocenza contro una infedeltà di cui il marito l'accusava.

Nell'interrogatorio reso in questura, il Chirizzi ha narrato che sposò la donna in Somalia cinque anni or sono. Egli, che esercita colà ancora oggi un prosperoso commercio, nel luglio del decorso anno rientrò in patria con la famiglia, prendendo stanza al Viale Stazione, ma nel settembre dello stesso anno, richiamato da un telegramma, il Chirizzi era stato costretto a tornare in Africa, lasciando qui la famigliola.

Colà il Chirizzi veniva per lettera anonima informato che la moglie aveva assunto al suo servizio un giovane autista e che tale assunzione aveva provocato pettegolezzi.

Egli allora ordinò alla moglie di licenziare il dipendente, poi egli stesso venne a Lecce.

La gelosia nel suo animo era stata fugata dal fatto che la moglie aveva licenziato l'autista; ma il tormento lo aveva ripreso ieri, allorchè aveva appreso che l'autista si era recato in casa chiedendo della signora. Ne chiese ragione alla moglie quando lei tornò per la colazione, e da qui il litigio, e dal litigio il colpo di pistola.

La dichiarazione resa dal Chirizzi, sarebbe avvalorata anche dalle due domestiche a servizio della Bertazzoni. Ma alcune circostanze, non hanno pienamente convinto i medici nè l'autorità giudiziaria, per cui il marito, in attesa di accertamenti e di maggiori più precise indagini è stato fermato ed inviato al carcere. I fori della ferita, infatti, presentano un dislivello su cui dovranno pronunciarsi i periti; la pistola è stata trovata con un colpo in canna e con la sicura; il colpo sarebbe stato sparato con la sinistra, mentre la donna non era mancina, e attraverso un cuscino per attutire l'esplosione; ecchimosi si rilevano sul ginocchio sinistro della donna.

Alcune circostanze, inoltre, sono in contrasto con le dichiarazioni rese da alcuni vicini che avrebbero inteso il litigio, il colpo di pistola e delle parole pronunciate dalla donna contro il marito, quindi lo sparo.

Prosegue l'istruttoria pel delitto di Mombaruzzo

Acqui, 14 agosto.

In questi ultimi giorni è proseguite attivamente le indagini per far luce sul delitto di Mombaruzzo. Dopo una prima inchiesta fatta dai carabinieri del luogo, i fascicoli venivano inviati alla Procura di Acqui per lo svolgimento dell'istruttoria. Siamo ora in grado di informare che, secondo le norme del codice di procedura penale, l'istruttoria, per decorso del termine, è passata da sommaria a formale ed è stato incaricato della procedura il giudice dott. Cutelli, del Tribunale di Acqui.

Due giovani fulminati dalla corrente elettrica

Como, 14 agosto.

Una tremenda disgrazia si è verificata oggi, poco prima delle 17, a Cassano Albese. In paese è in costruzione una casa: il figlio dell'impresario Camillo Nava, di 21 anni, da Ponte Lambro, mentre si trovava sull'armatura rimaneva attaccato ai fili dell'illuminazione elettrica. In suo soccorso accorreva un operaio, il 19enne Giacomo Sangalli, da Villa Albese, che tentava di staccare il disgraziato dai fili. Il generoso tentativo però si risolveva tragicamente perchè tutti e due i giovani restavano fulminati. Quando si riuscì a liberarli era troppo tardi, i due erano ormai cadaveri.

Casi d'avvelenamento segnalati a Ceva

Cuneo, 14 agosto.

A Ceva vengono segnalati casi di avvelenamento collettivo; un centinaio di persone ha accusato lievi sintomi di vomito e cefalea provocati da alimenti guasti. Nessun ricoverato all'ospedale. L'autorità ha aperto un'inchiesta.

Pastorella straziata dallo scoppio d'un ordigno

Verbania, 14 agosto.

La pastorella Genoveffa Ferrari, di Luigi, di undici anni, da Craveggia, mentre si trovava al pascolo con un gregge di pecore, ad un certo punto rinveniva una bomba a mano. La ragazzina incuriosita afferrava una pietra e con questa cercava di aprire l'ordigno picchiandoci sopra. Ad un tratto si verificava una formidabile esplosione e la piccola invalida da una ventata di schegge riportava gravissime ferite in tutto il corpo e lo sfracellamento di una mano. Soccorsa da alcuni valligiani la poverina è stata ricoverata in condizioni assai gravi all'ospedale di Domodossola.

Rinvenuto morto in un canale da uno dei propri figli

Padova, 14 agosto.

In un casale suburbano della località detta Mandriola, è stato rinvenuto stasera, da un suo figlio, il cadavere del muratore di 61 anni Pietro Pastore, abitante in quei paraggi. Egli era annegato poco prima in non più di venti centimetri d'acqua.

La polizia sta ora indagando se si tratti di delitto o di un'incidentale caduta nel canale per improvviso malore.

Sgominata una banda di svaligiatori d'auto

Una ragazza ne era il cervello

Genova, 14 agosto.

La squadra investigativa dei carabinieri del gruppo interno di Genova con la collaborazione delle stazioni di Arenzano e di Voltri ha condotto a termine una importante operazione di polizia. Dieci arresti ne costituiscono il bilancio e rappresentano un cospicuo contributo alla lotta che le forze dell'ordine vanno conducendo, specie in questo periodo di intenso traffico stradale, contro gli svaligiatori di auto.

Si tratta infatti di individui identificati quali responsabili di furto oltrechè di associazione a delinquere e sotto tali imputazioni denunciati all'autorità giudiziaria unitamente ad alcuni ricettatori. Essi sono: Cesare Schiaffino di anni 21, pregiudicato; Eugenio Mura, di 21 anni, pregiudicato; Mirko Baccinelli di 17; Fernanda Brandolini di 18 anni, amante dello Schiaffino; Assunta Milazzo di 21 anni, fidanzata del Mura; Giuseppe Tussoni di venti anni; Raffaella Stefanelli di 18 anni; Ugo Baggio di 23 anni, pregiudicato; Giorgio Rapallo di 21 anni e Giovanni Fasi di 18 anni. Dalle indagini eseguite è risultato che la banda, oltrechè nella nostra città operava lungo la Riviera di Ponente asportando valigie e bagagli dalle automobili, dalle corriere e eseguiva anche riuscite incursioni negli stabilimenti balneari. Parte della refurtiva proveniente dai reati è stata rintracciata presso ricettatori e sequestrata. Il cervello della banda è risultato essere Assunta Milazzo.

Una suora muore per sincope al capezzale d'una malata

Genova, 14 agosto.

Suor Luigia Pertica, di 54 anni, da Orero, dell'Istituto del Sacro Cuore di Gesù, è deceduta improvvisamente mentre assolveva gratuitamente al suo compito di assistere una malata. Dal 9 luglio la suora prestava le sue cure nelle ore notturne alla signorina Vittoria Massenzo, abitante in via Monte Grappa. La scorsa notte aveva, come al solito, compiuta la sua missione e, dopo avere somministrato le medicine, si sdraiava su un divano poco discosto dal letto della malata. Il mattino successivo la signora Corinna Massenzo, sorella della malata, restava sorpresa dell'assoluta immobilità della suora: allora le si avvicinava, ma con raccapriccio constatava che la poveretta era ormai cadavere. La religiosa era deceduta per paralisi cardiaca.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	17	26,6	Pescara	17	29
Trieste	17,4	29,3	Aquila	12	28,6
Torino	15,8	27,8	Roma	18,2	30,3
Milano	20,5	27,6	Napoli	18,2	29,2
Venezia	20,4	30	Bari	17,6	28,4
Trieste	19,8	28,4	Potenza	14,6	29,2
Genova	21	26,4	Reggio C.	22	35
Bologna	19	30	Palermo	19,4	30,3
Pisa	17,8	27,6	Messina	21,7	27,8
Firenze	16,4	31,8	Catania	16,2	32,4
Perugia	17,7	28,6	Sassari	19,4	27,4
Ancona	20,7	27,2	Cagliari	19	29,2

Anche il biellese Bracco nel Gran Premio di Pescara

Ascari è stato il migliore nelle prove di ieri

Pescara, 14 agosto.

Le prove odierne per il Gran Premio automobilistico di Pescara che si svolgerà domani hanno riconfermato la superiorità delle vetture modenesi Ferrari di 4500 cmc. a compressore, nei confronti delle francesi Talbot e la supremazia di Alberto Ascari sugli altri 18 concorrenti.

Ascari ha ancora migliorato il buon risultato da lui ottenuto ieri sul giro, portandolo oggi a 10'43"2 (media oraria Km. 144,313). Tale tempo è di poco superiore alla media segnata da Fangio, su Alfa Romeo 158, l'anno scorso; essa fu di Km. 145,671, però allora il circuito aveva una sola «variante» e non tre come quest'anno. Le «varianti» sono speciali svolte naturali o artificiali che rallentano la velocità della corsa.

Peraltro la prestazione di Ascari è di notevole portata; pure Villoresi ha migliorato il suo «tempo» di ieri, compiendo un giro in 10'49"3 (media Km. 142,078). Dopo i due maggiori rappresentanti ufficiali della casa Ferrari si è distinto Chiron, su Talbot, che ha fatto registrare un buon 11'22"2 (media Km. 135,9091. Gonzales, che è il terzo pilota della scuderia Ferrari, pur migliorando la propria media di ieri, non ha potuto fare meglio del francese, ottenendo un 11'41"2 (media Km. 132,423). L'argentino ha lamentato non poco al cambio e non si è potuto allenare adeguatamente. Rosier (Talbot) ha segnato un 11'57" (media Km. 129,540).

Fra i piloti delle macchine Maserati (si tratta di partecipazioni private, con vetture personali) il miglior tempo è quello dello svizzero De Graffenried, con 12'12"2 (media di Km. 117,213).

Sulla base dei tempi ottenuti dai concorrenti nelle prove ufficiali, l'ordine di partenza sarà il seguente: in prima fila: Ascari, Villoresi, Chiron; in seconda fila: Gonzales e Rosier; in terza fila: Etancelin, Levegh, Giraud-Cabantous; in quarta De Graffenried e Branca, in quinta Schell, Mairesse, Murray e infine Bracco, vincitore assoluto domenica scorsa nella gara delle «Sei ore» per macchine dei tipi gran turismo e turismo nazionale, svoltasi sullo stesso circuito di Pescara.

Bracco piloterà domani una Ferrari di 3500 cmc. con compressore, della scuderia Marzotto.

Il Gran Premio di Pescara si svolgerà su 12 giri del circuito, che è lungo Km. 25,500; in totale 306 chilometri.

Passaggi a Cuneo e Genova della Liegi-Roma-Liegi

Questa sera, alle ore 23, avranno inizio dall'autodromo di Spa le partenze a gruppi di tre macchine, ogni tre minuti, della gara automobilistica di regolarità Liegi-Roma-Liegi, di Km. 4719 da effettuare alla media di Km. 50 all'ora e senza soste di tappa. Alla collaudata competizione, che si concluderà il 20 agosto nel medesimo autodromo di Spa, parteciperanno 133 equipaggi, fra cui cinque italiani e precisamente: Busnelli-Brunetto, Carnevelli-Durando e Bovio-Della Favera, su Aurelia, i fratelli Cavallini, su Fiat 1400, e Aprile-Matuella, su Alfa Romeo 2500.

Il percorso è il seguente: Spa, Lussemburgo, Nancy, Grenoble, Nizza, Cuneo, Genova, Pisa, Roma, Pesaro, Padova, Cortina di Ampezzo, Bormio, Brescia, Milano, autostrada, Chivasso, Aosta, Piccolo S. Bernardo, Liona, Jambes, Spa.

A Cuneo l'Automobile Club locale ha predisposto le attrezzature del controllo dei tranaiti, che avverranno poco dopo la mezzanotte dal 16 al 17. A Genova l'inizio dei passaggi è previsto per le ore 4,37 di sabato.

I controlli orari saranno 44; i colli da superare 25. La gara durerà 80 ore e 40 minuti. In alcuni tratti, quasi tutti in territorio italiano, la media oraria dovrà essere di Km. 90 e nel tratto dell'autostrada da Milano a Chivasso di Km. 72 all'ora.

Coppi, Koblet, Kubler nel circuito di Arona

Arona, 14 agosto.

Si svolgerà domani ad Arona la «Coppa Città di Arona» gara ciclistica in circuito alla quale parteciperanno Bartali, Coppi, Magni, Bevilacqua, Astrua, Biagioni, Petrucci, Casola, De Santi, Leoni, Koblet, Kubler, Bobet, Barbotin e Van Steenbergen.

Migliaia di motociclisti al raduno di Alessandria

Alessandria, 14 agosto.

Sono giunti oggi i primi gruppi di partecipanti al tradizionale raduno della «Madonnina dei centauri» di Castellazzo Bormida, che avrà domani il suo svolgimento comprendente una funzione religiosa, la sfilata e la premiazione.

Si prevede che i motoraduniati saranno diverse migliaia, dall'Italia e dall'estero. Gli arrivi odierni riguardano motociclisti della Svezia, dell'Olanda, della Francia, della Germania ed anche del lontano Marocco.

Per la prima volta parteciperanno al «Pellegrinaggio della Madonnina» centauri danesi e norvegesi.

Domattina tutti i radunisti si porteranno in colonna da Alessandria a Castellazzo Bormida, ove nel Santuario della Madonna protettrice dei motociclisti il Vescovo di Alessandria impartirà loro la tradizionale benedizione.

Rientrati a Torino Rosèn e Giammarinaro

Due altri giocatori, Rosèn e Giammarinaro, sono giunti ieri a completare i ranghi del Torino. Il primo è rientrato dalla Svezia, in automobile, ed è stato tenuto a riposo. Alla direzione granata sono pervenute alcune richieste per il forte mediano, in modo speciale dal Novara, ma nessuna decisione è stata presa finora. Giammarinaro è ritornato da Tunisi, dove si era recato per la morte del nonno. Il mezzo ambasciatore si è messo agli ordini di Sperone ed ha svolto nel pomeriggio un severo allenamento, insieme a quasi tutti gli altri giocatori. Solamente Hjalmarsson ha limitato il suo lavoro a pochi esercizi atletici, mentre a Grava è stato concesso ancora qualche giorno di riposo. In mattinata Sperone aveva portato i suoi uomini a Stupinigi dove è stato fatto del footing, alternato da movimenti ginnastici.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza di San Francisco

Le modifiche che il Cremlino vorrebbe apportare al trattato

Divieto agli americani di mantenere truppe nel territorio giapponese - Vietato il riarmo - Annessione di territori alla Russia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 14 agosto.

I circoli diplomatici moscoviti non sono stati eccessivamente sorpresi dalla decisione russa di partecipare alla conferenza di San Francisco, perchè già da tempo attendevano una nuova mossa sovietica nel corso dell'« offensiva della pace ». Già venerdì scorso potemmo infatti segnalare che « a Mosca si considera la lettera di Scvernik a Truman soltanto come un passo compiuto per creare una atmosfera favorevole a quella che sarà la mossa decisiva della nuova manovra pacifista sovietica ».

Battaglia accanita

A San Francisco i russi non andranno sicuramente per fare soltanto atto di presenza o per limitarsi a presentare una mera protesta contro lo schema di trattato elaborato da John Foster Dulles.

Secondo un rapporto qui giunto da Mosca la diplomazia sovietica si prepara a combattere il 4 settembre la più accanita delle sue battaglie contro gli occidentali. Scopo secondario di questa battaglia sarà di tentare di impedire (il che dovrebbe essere impossibile) o di ritardare (il che è difficile, se non impossibile) la firma del trattato col Giappone; ma a giudizio dei circoli diplomatici moscoviti lo scopo principale della manovra sovietica è di tentare di riprendere le trattative con gli occidentali e cercare nuovamente la via di un compromesso in modo da impedire anche la rinascita della Wehrmacht e la firma del Patto del Pacifico fra Stati Uniti, Nuova Zelanda ed Australia.

E' questa quindi la mossa con la quale i russi cercheranno di dare scacco matto agli alleati, e si comprende come avessero ragione gli osservatori diplomatici a Mosca quando dissero che tutti i passi compiuti dalla propaganda russa per convincere l'opinione pubblica della « democraticità » dell'U.R.S.S. (dall'intervista di Malik ai quaccheri britannici fino alla pubblicazione nella *Pravda* dell'articolo di Morrison, dall'accettazione di partecipare alla conferenza di Ginevra per la ripresa degli scambi commerciali fra Oriente e Occidente fino al permesso dato da Mosca agli Stati satelliti di riprendere le trattative economiche con l'Occidente senza l'autorizzazione del Komenkom) erano tutti questi passi — dicevamo — dovessero essere considerati come delle mosse preparatorie a quella decisiva con cui la politica sovietica avrebbe tentato di uscire dall'*impasse* in cui si è cacciata tirando troppo la corda durante i colloqui a Palazzo Rosa.

Per raggiungere il primo scopo, e cioè per tentare di impedire o di ritardare la firma del trattato di pace coi Giappone, la diplomazia russa si prepara a cercare ancora una volta di sfruttare le divergenze d'opinione fra gli alleati ed a presentare un suo controprogetto molto più ampio, che prevede un regolamento generale di tutti i problemi asiatici. Per questo loro piano i russi sperano di avere sia l'appoggio del governo francese, perchè prometterebbero di far cessare anche la guerriglia in Indocina, sia di quello australiano, che non è troppo entusiasta del riarmo giapponese, sia dei governi di molti Stati asiatici, e particolarmente di quelli di Nuova Delhi e di Manila, che sono contrari allo schema elaborato dagli americani, perchè vorrebbero (come pretende Nehru) che anche la Cina comunista sia invitata a firmare il trattato. Ed infatti l'India ha comunicato oggi che non interverrà alla conferenza di San Francisco perchè non vuole rinunciare alle riparazioni di guerra, come ha già fatto sapere il governo delle Filippine.

Carte in mano

Se poi si ricorda che il Quai d'Orsay è preoccupato per il mancato invito ai tre Stati indocinesi ad intervenire alla conferenza e si oppone all'inserimento nel trattato con il Giappone della clausola della nazione più favorita, perchè ricorda il « dumping » effettuato dai nipponici prima della guerra, si comprenderà come la delegazione sovietica abbia molte buone carte da giocare. E si comprenderà perchè, nell'unico commento della giornata (i giornali moscoviti non hanno ancora informato il pubblico russo della accettazione del Cremlino) il giornale del Cominform, dopo avere detto che la decisione sovietica di intervenire alla conferenza di San Francisco ha mandato in aria i piani di Acheson, ricorda come lo schema del trattato di pace non sia stato mai di eccessivo gradimento per i governi di Londra, Parigi e di Camberra. « Grazie all'intervento sovietico — aggiunge il giornale — la conferenza di San Francisco non seguirà l'andamento previsto dagli americani

Ed in un telegramma di Saphiro da Mosca si legge che « l'atteggiamento russo, a proposito del trattato di pace col Giappone, è troppo noto per consentire la speranza che i sovietici possano accettare il progetto americano.

Oltre a tentare di sfruttare i contrasti d'opinione fra gli occidentali ed oltre a presentare un controprogetto che prevede la sistemazione di tutti i problemi asiatici, la delegazione sovietica - si legge nel rapporto giunto a Stoccolma - potrebbe giocare anche la carta dell'armistizio in Corea, che verrebbe subordinato alla accettazione di un compromesso sul trattato di pace col Giappone.

Le principali modifiche che i russi vorrebbero apportare al progetto americano sono le seguenti:

1) abolizione della clausola che consente alle truppe americane di restare in Giappone; 2) inserimento di una clausola che obbligherebbe gli Stati firmatari a prendere ogni misura atta ad impedire una nuova aggressione giapponese (il che equivarrebbe a vietare ogni futuro riarmo del Giappone); 3) annessione alla Russia delle isole Kurili e della parte meridionale di Sakalin (quantunque su questo punto le divergenze con il progetto americano siano minime); 4) riconoscimento delle riparazioni di guerra alla Filippine; 5) invito alla Cina comunista di partecipare alla conferenza; 6) restituzione di Formosa al governo di Pechino.

Naturalmente questo è un programma massimo, sul quale i russi sarebbero pronti a discutere e a trattare, se sarà loro concesso di discutere e trattare in questo loro nuovo tentativo di manovrare gli altri alleati occidentali contro gli americani.

Da Mosca giunge infine, strana ed incomprensibile, la notizia che il giorno anniversario della morte di Lenin non sarà più considerato festa nazionale in seguito alla decisione del Soviet Supremo.

e. a.

Raggiunto l'accordo per il Gran Paradiso

Il Consorzio del Buthier si è impegnato a costruire la strada del Nivolet ed a pagare un indennizzo al Parco - In cambio potrà proseguire i lavori

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 14 agosto.

Si è conclusa a tarda sera, al termine di una riunione iniziatasi stamane alle 10 nel salone del Consiglio della Valle e protrattasi per l'intera giornata, la vertenza che da tempo si trascinava tra l'Ente del Parco Nazionale del Gran Paradiso e il consorzio idroelettrico del Buthier. Al termine dei lavori il presidente della provincia di Torino, prof. Grosso, ha annunciato in una breve conferenza stampa la felice soluzione della controversia che ha permesso alle parti di giungere amichevolmente a una conclusione che salvaguarda non solo i singoli interessi, ma concilia nello stesso tempo questi a quelli maggiori dell'economia nazionale e della scienza.

All'inizio della seduta di stamane, presieduta dal prof. Grosso e dall'avv. Caveri, presidente della regione, erano presenti il prof. Pennati, il prof. Vidoset, l'avv. Astrua e il dott. Stevenin quali rappresentanti dell'ente parco nazionale Gran Paradiso. Il consorzio del Buthier era rappresentato dall'ing. Anselmetti, dall'avv. Guidi, dall'avv. Gianetti, dall'ing. Prunetti, dall'ing. Savoia e dall'ing. Cardellino. Presenziavano pure il senatore Anselmi presidente del consorzio strada del Nivolet, gli assessori della Valle all'agricoltura e ai lavori pubblici e i due progettisti dell'elettrodotto.

La discussione ha avuto fasi alterne ed in certi momenti è parso perfino che le trattative potessero essere interrotte. Si è appreso che i rappresentanti del Parco hanno combattuto tenacemente in difesa di quella che viene considerata una delle riserve più importanti per la scienza naturale oggi esistenti nel mondo. Ad un dato momento, nella foga della difesa del Parco, il prof. Pennati non solo avrebbe respinto le offerte di indennizzo proposte dal Consorzio del Buthier, ma si sarebbe dichiarato propenso, a costo di gravi sacrifici, a versare egli stesso una somma purchè fosse mantenuta integra la zona della Valsavaranche.

Si è pure accennato alle gravi conseguenze che lo sfruttamento idroelettrico della zona potrebbe determinare sulla fauna, costringendo i branchi spauriti degli stambecchi a un'emigrazione, con pericolo di disperdere gli animali verso la vicina Savoia. Naturalmente dall'altra parte si è cercato di minimizzare le conseguenze dei lavori in corso sul Parco e più volte l'argomento dell'interesse nazionale nello sfruttamento idroelettrico, che come è noto arricchirà il nostro patrimonio di oltre mezzo miliardo di kw-ora, è stato messo innanzi con notevole influenza.

Di fronte alle urgenti necessità del momento, i delegati del Parco hanno ceduto autorizzando il Consorzio del Buthier ad attraversare il territorio della Valsavaranche con l'elettrodotto che, dalla centrale di Chavonne, porterà la energia elettrica a Rosone, nella valle dell'Orco.

Il Consorzio, da parte sua, oltre a un congruo indennizzo di decine di milioni, rateizzati in tre anni e a un contributo annuo di otto milioni da versarsi per l'intera durata della società (novantanove anni), si è impegnato di apportare le modifiche alle opere che possano turbare il paesaggio, di curare la massima mimetizzazione dei tralicci, di costruire la strada di sei metri di larghezza, dal lago del Serrù a Pont Valsavaranche, con inizio dei lavori nella prossima primavera, provvedendo a portarli a termine entro il 1954. Inoltre, se gli accorgimenti tecnici lo permetteranno, nel futuro il Consorzio trasformerà gli attuali impianti aerei con cavi elettrici, che permetteranno così il ritorno alla normale vita del Parco, senza che le alte moli dei tralicci possano ancora portare lo scempiglio tra le tranquille famiglie degli stambecchi della Valsavaranche.

s. r.

Saranno coniate monete da 50 e da 100 lire

Il ritiro delle banconote

Roma, 14 agosto.

In uno dei prossimi Consigli dei Ministri verrà presentato il provvedimento che autorizza la coniazione di monete da 100 e da 50 lire, che avranno corso legale come moneta fiduciaria dello Stato. La Banca d'Italia emetterà pertanto, con l'entrata in vigore del provvedimento, solo banconote per un valore minimo di lire cinquecento e fino a lire diecimila.

L'attuale moneta in circolazione in biglietti da 100 e da 50 lire verrebbe ritirata dalla Banca d'Italia, che la sostituirebbe, per il suo valore complessivo, con biglietti di taglio più elevato. Si avrebbe pertanto un beneficio per la circolazione di circa 30 miliardi, pari all'ammontare totale del valore delle nuove monete.

La fine del vecchio professore

Morì per paralisi cardiaca resistendo a un aggressore

Viterbo, 14 agosto.

Continuano le indagini sulla tragica fine dell'ottuagenario archeologo prof. Giovanni Patroni. Il professore, com'è noto, è stato ieri rinvenuto agonizzante in un'abitazione di borgo San Donato località da anni scelta dal professore per la sua villeggiatura, bocconi in un lago di sangue che gli sgorgava copioso da due ferite sotto il mento. Vanò è stato ogni soccorso perchè il vegliardo spirava poco dopo senza poter pronunziare parola.

In serata è stata eseguita l'autopsia del cadavere. Malgrado che i periti settori e l'autorità mantengano il più stretto riserbo sui risultati, sembra stabilito con certezza che l'archeologo sia stato vittima di un'aggressione. Sul corpo sarebbero stati trovati segni di violenza. Purtuttavia la morte sarebbe dovuta a paralisi cardiaca. Infatti l'ottuagenario professore avrebbe avuto un attacco cardiaco durante la colluttazione con l'aggressore o con gli aggressori. Tutta la vicenda rimane quindi, anche dopo le risultanze dell'esame necroscopico, avvolta nel più fitto mistero.

E' morto a Los Angeles il "re„ della stampa americana

Una catena di giornali e riviste con 27 mila dipendenti - Le modeste origini di una colossale fortuna - Magnate del cinema e uomo politico - Attacchi e polemiche

Beverly Hills, 14 agosto.

William Randolph Hearst, fondatore e capo del vasto « impero giornalistico » che reca il suo nome, è deceduto oggi, all'età di 84 anni, nella sua abitazione di Beverly Hills verso le 17,30 italiane.

Gli amici della scomparso hanno dichiarato che da tempo era infermo e che la sua morte non è giunta inattesa. Egli ha tuttavia diretto i giornali del « gruppo Hearst » fino all'ultimo.

Il grande industriale lascia la moglie Millicent Willson Hearst, che abita a New York, e cinque figli: George, William Randolph « junior », John William, Elbert e Randolph. Era considerato uno degli uomini più ricchi del mondo.

William Randolph Hearst

Pochi giorni or sono, il suo medico personale, dott. Myron Pringruetal, vedendolo agitarsi sulla poltrona a rotelle per una notizia « storta » su uno dei suoi giornali, gli raccomandava la calma anzi decisamente gli ordinava di lasciare ad altri la direzione della sua « catena di carta stampata »; il vecchio lo fissò coi suoi occhi d'acciaio. « Un ordine simile può venirmi solo da Dio » disse lentamente e con un colpo deciso avvicinò la carrozzella al microfono; « *The Chief says*... il capo dice... » e le tre parole sacramentali, lanciate nell'etere preludevano come sempre, agli ordini secchi, imperiosi perentori che il *Chief* impartiva al suo esercito di 27 mila dipendenti.

Perchè tanti ne aveva William Randolph Hearst, distribuiti in 23 giornali, il settimanale «The American» e nove riviste, che vedono la luce negli Stati Uniti, nonchè tre quotidiani inglesi e numerose agenzie di informazione. La sua vita è una lunga fiaba moderna in cui il protagonista appare con nei panni dell'orco ora in quelli del principe benefico.

I suoi inizi furono lenti e faticosi come quelli di Ford. Figlio di un senatore americano, fu espulso dalla Università di Harvard per uno scherzo piuttosto audace fatto al professori. Il padre, che non doveva essere troppo severo, gli lasciò la scelta sulla via da seguire: assumere la direzione delle miniere d'oro di Homestake o della grossa fattoria patriarcale? Il giovane William non voleva nè l'una nè l'altra cosa; forse avrebbe fatto volentieri il giornalista.

Il senatore aveva a S. Francisco un fogliuzzo, l'« Escaminer », di poche migliaia di copie; William entrò in quella piccola redazione polverosa come un uragano. Cominciò a dare addosso ai pezzi più grossi della città, suscitò scandali, interessò il pubblico e ben presto fece di quel giornaletto anemico, il quotidiano più diffuso della Costa. La formula era trovata. « Acchiappate le notizie, acchiappatele per primi e non badate a spese. Fate più fracasso che potete per attirare i lettori » ripeteva ancora ultimamente ai suoi redattori, e su questi principi dal 1890 al 1940 Hearst è stato una forza mondiale. Durante la guerra ispano-americana profuse somme enormi per fornire ai suoi lettori i servizi più completi e più rapidi sulle battaglie che portavano alla vittoria la giovane America contro le forze spagnole. Sette velocì imbarcazioni incrociavano in permanenza tra Cuba e San Francisco per trasmettere i servizi degli inviati speciali. Gli Stati Uniti si dominavano però soltanto da New York e Hearst decide di muovere all'attacco della sorgente metropoli. Vi fonda il « The New York Morning Journal » e schiaccia il concorrente « The World » di Pullitzer. Dapprima vendendo il giornale sottocosto, poi pagando a peso d'oro i redattori dell'avversario. La rete che doveva più tardi costituire la potenza del « re » dei giornali era avv'ata.

Hearst era ormai tanto forte da lottare contro le camarille politiche dei potenti gruppi che non disdegnavano il ricatto e l'impostura. Nel 1902 fu eletto deputato; nel 1906 si portò candidato dei democratici a governatore di New York e puntò anche alla presidenza presentandosi agli elettori come « il grande avvocato del benessere del popolo ». Otto stati, più le Hawaji votarono per lui alla Convenzione, ma la nomina andò ad Alton Parker, che fu poi battuto alle elezioni da Theodor Roosevelt.

Aveva sposato, nel 1903, Millicent Willson, dalla quale ebbe poi i 5 figli che gli sopravvivono, ma la sua vita sentimentale non doveva esaurirsi tra le pareti domestiche. Natura esuberante, subiva il fascino di tutte le novità, dell'avventuroso. Capì l'avvenire del cinema e investì parte della sua colossale fortuna in quel mondo nascente della celluloide che doveva accenderlo di una fiamma vorace: l'amore per la bella attrice Marion Davies con la quale fu più volte in Italia. Per la sua amante fece costruire la principesca villa di Santa Monica, enorme, in stile neoclassico che ancora oggi è il termine di paragone della fortuna delle maggiori dive. Per sè ideò la reggia di San Simeone, una piccola città incantata, in un parco enorme, cintato, in cui sorgono quattro castelli, tre dei quali costruiti con autentiche pietre di antichi manieri trasportate dall'Europa, come nel noto film « Il fantasma galante ». Dovette lasciare, ormai ultrasettuagenario, questo suo mondo fiabesco perchè i medici gli avevano ordinato di trasferirsi in un altro ambiente. Il vecchio boss aveva scelto la villa di Beverly Hills, alla periferia di Los Angeles, ma non aveva abdicato alla direzione dei suoi giornali. Dalle colonne dei più diffusi quotidiani aveva continuato come nel lontano passato le sue polemiche ed i suoi intrighi. Gli attacchi contro gli stessi presidenti del suo paese erano stati così violenti che al tempo dell'assassinio di William Mc Kinley non era mancato chi aveva voluto incolparlo di istigazione al delitto. Nel 1938 si battè contro l'elezione di F. D. Roosevelt e dopo il convegno di Monaco accusò in un radiomessaggio l'Inghilterra di beffarsi della America. Nemmeno Churchill risparmiò e non ebbe tenerezze per Stalin che lo ha ricambiato facendolo chiamare *gangster* del giornalismo.

Temuto, odiato, da pochi amato teneramente, William Randolph Hearst ha avuto ubbidito all'ordine divino. Egli lascia un'impronta profonda nel giornalismo ed una fortuna calcolata intorno ai 300 milioni di dollari. Oltre alla catena delle pubblicazioni egli possedeva 65 mila acri di terreno al nord della California, un numero imprecisato di « ranchos » nel Messico, stazioni radio, grattacieli ed una pregevolissima collezione artistica.

Minatori inglesi dello Yorkshire rifiutano di lavorare con gli stranieri

L'emigrazione italiana continuerà in altre zone

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 14 agosto.

La gente dello Yorkshire è conosciuta, in gran Bretagna, come gente dalla testa molto dura. E i minatori sono famosi, negli ambienti sindacali, come i lavoratori dalla testa più dura di tutti. In questi giorni, a due settimane di distanza dall'inizio del lavoro da parte dei primi minatori italiani venuti a lavorare in Inghilterra, i minatori dello Yorkshire hanno mostrato quanto possa essere dura la testa di un minatore dello Yorkshire. Un notevole numero di questi minatori ha fatto sapere ai dirigenti di organizzazioni sindacali che non intendono lavorare al fondo dei pozzi di carbone con degli « stranieri ».

L'obiezione, per la verità, non è contro gli italiani, è contro gli « stranieri » di qualsiasi paese essi siano ed è una obiezione perfettamente irrazionale, ingiustificata e — nella situazione attuale dell'industria del carbone britannica — addirittura pazzesca; ma nè il ministero del lavoro britannico nè le organizzazioni sindacali nè i dirigenti dell'Ente Carbone sono riusciti a persuaderli. I minatori inglesi solevano dire: « Gli stranieri ci vengono a togliere il pane ». Non bisogna dimenticare che i minatori inglesi hanno sofferto la fame e la disoccupazione

Non sembrano neppure persuasi dal fatto che ormai da giorni a Londra non si parla d'altro che della necessità di risparmiare il venti per cento di elettricità nell'inverno prossimo perchè il carbone non basta.

I minatori obiettano anche all'uso della mano d'opera straniera perchè temono che i lavoratori stranieri rovinino i loro salari accontentandosi di paghe inferiori alle loro. L'obiezione non è soltanto ingenua: è anche stupida. Essi sanno perfettamente bene che i minatori italiani venuti in Inghilterra, per contratto, sono membri temporanei dei loro stessi sindacati e quindi godono dello stesso contratto di lavoro.

Dato il genere di lavoro, la particolarissima atmosfera delle miniere, l'incubo delle centinaia di metri sotto terra e l'alto valore dell'individuo e dello spirito di corpo a quel livello, il pericolo relativo è costante, è chiaro che questo diritto non può essere rifiutato loro. Ed è per questo che 15 giorni prima dell'assegnazione alle varie miniere dello Yorkshire dei minatori italiani, perfettamente addestrati, è stata compiuta un'inchiesta nelle 67 miniere (di 114 della zona) che hanno posti disponibili. Quarantanove miniere hanno dichiarato di non voler stranieri. Le altre 18 li sono dichiarate invece in favore. I posti vacanti sono più che sufficenti per sistemare i 360 minatori italiani attualmente disponibili.

Questo incidente era più che previsto dalle autorità italiane che hanno mesi fa discusso questo schema di emigrazione italiana in Gran Bretagna. Da parte italiana era fermamente inteso che i nostri lavoratori sarebbero andati a lavorare soltanto nei pozzi dove potevano attendersi un'accoglienza cordiale.

Il problema è stato esposto ieri dal vice-presidente del sindacato minatori della zona nei termini seguenti: « Voi dovete accettare la mano d'opera italiana se non altro per non danneggiare la posizione economica del Paese. Le miniere stanno perdendo mano d'opera al ritmo di 700 uomini alla settimana ossia circa 10 mila minatori all'anno. La mancanza di 3 milioni di tonnellate di carbone potrebbe provocare in Inghilterra la disoccupazione di un milione e mezzo, o due milioni di operai ». Lo schema in base al quale giungono in Gran Bretagna circa 50 minatori italiani la settimana non corre tuttavia alcun pericolo di fallire.

r. a.

Cinque morti e 5 feriti per incidenti stradali

Cuneo, 14 agosto.

Stamane alle 9 a Madonna dell'Olmo una motoleggera pilotata da Natale Berardo con sul seggiolino Giuseppe Sosia, ambedue da Busca, nel tentativo di sorpassare un camioncino guidato da Giorgio Aragno cozzava contro il marciapiede. Il Berardo se la cavava con lievi ferite mentre il Sosia riportava la frattura della base cranica con commozione cerebrale; è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

— Il trentanovenne Bartolomeo Cuniberti di Briaglia mentre percorreva in bicicletta la strada Briaglia-Cuneo, forse il fondo stradale ghiaioso, perdeva l'equilibrio e cadeva a terra riportando la frattura della base cranica e la commozione cerebrale. All'ospedale di Mondovì è stato ricoverato con prognosi riservata.

Voghera, 14 agosto.

Certo Severino Fortunato fu Vincenzo di anni 51 da Pancarana mentre ritornava alla propria abitazione montando una motoleggera Guzzi 65, colto da improvviso malore, cadeva a terra. Trasportato al nostro ospedale egli decedeva poco dopo per paralisi cardiaca.

La scorsa notte un autotreno proveniente da Savona e diretto a Milano condotto dagli autisti Bruno Tiranini di Carlo, di 29 anni, e Dante Campari di Filiberto, di anni 36, entrambi da Savona, sulla camionale alle porte della città andava a cozzare contro il rimorchio di un altro autotreno fermo sulla destra. Nell'urto la cabina di guida si sfasciava in parte provocando ai Tiranini la frattura della gamba destra e altre ferite minori mentre l'altro guidatore rimaneva incolume.

Viareggio, 14 agosto.

Un mortale incidente è avvenuto sul viale litoraneo tra Viareggio e Forte dei Marmi, dove una Fiat 1400, condotta dall'autista Dante Rossi, di anni 37, da Pian di Mommio, è andata a sbattere contro il rimorchio di un autotreno della Ditta Falcinelli di Sarzana, che si era fermato per una riparazione. Nell'urto il Rossi riportava gravi ferite per cui decedeva poco dopo all'ospedale.

Napoli, 14 agosto.

Una mortale disgrazia si verificava questa mattina sulla strada provinciale di Cercola dove l'autocarro targato Salerno n. 10-633 guidato dall'autista vincenzo Lombardi, investiva una bicicletta su cui si trovava l'operaio Crescenzo Mirto. Questi, proiettato a notevole distanza a seguito del violento urto, decedeva all'istante per frattura della base del cranio. L'autista Lombardi costituitosi ai carabinieri, dichiarava che il Mirto aveva attraversato la via improvvisamente rendendogli impossibile qualsiasi manovra per evitare l'investimento.

Salerno, 14 agosto.

Sulla via di Maiori il ciclista diciottenne Vincenzo Ferrero veniva investito, per cause non precisate, da un grosso pullman proveniente in senso inverso. Il poveretto soccorso dal padre che procedeva vicino a lui su un'altra bicicletta, veniva subito trasportato al vicino ospedale, dove però decedeva.

Catania, 14 agosto.

Un gravissimo incidente si è verificato sulla strada Catania-Caltagirone, con conseguenze mortali. Il 52enne Aldo Morabito veniva investito da un'auto che si era portata troppo sulla sinistra per sorpassare una autocorriera. Raccolto dalla stessa macchina investitrice il Morabito veniva trasportato all'ospedale in gravi condizioni e decedeva poco dopo.

Vittima di un investimento rimaneva a Misterbianco il 16enne Giuseppe Rizzotti il quale veniva travolto da una automobile risultata sconosciuta. Per la probabile frattura del bacino e una grave commozione cerebrale il ragazzo è stato ricoverato all'ospedale in pericolo di vita.

I premi estratti per i Buoni del Tesoro

Roma, 14 agosto.

Questa mattina ha avuto luogo la sedicesima ed ultima estrazione per l'assegnazione dei premi ai buoni del tesoro novennali 6 (ex 4%), di scadenza il 15 settembre 1951. I numeri sorteggiati valgono per l'assegnazione dei premi a favore delle dodici serie (dalla B-1 alla B-12).

Il premio di L. 1.000.000 è stato assegnato al buono n. 1.227.117; quello di L. 500.000 al buono n. 133.000, i due di L. 100.000 ai buoni n. 667.830 e 1.014.273, i quattro di L. 50.000 ai buoni n. 234.466, 406.448, 764.134 e 1.504.390.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

I monti che tanto amava hanno tradito

Angelo Lingua

di 28 anni

Lo piangono disperati la mamma, **Eugenia Bianco ved. Lingua**, il fratello **Bartolomeo** con la moglie **Pina Fenzo**, gli zii, i cugini, i parenti tutti e la fedelissima **Paolina**. I funerali avranno luogo in Torino alle ore 9 del giorno 15 agosto partendo dalla sede del C.A.I. in via Barbaroux 1.

La Sezione Nazionale di Alpinismo G. Boccalatte partecipa con dolore la scomparsa del suo vice direttore **ANGELO LINGUA**.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano annuncia con profondo dolore la scomparsa del consigliere **ANGELO LINGUA**.

Tremenda sciagura alpina troncava la giovane vita di

Gianpaolo Fenoglio

di anni 23

La mamma, il papà, la sorella e parenti tutti e la famiglia del suo amico più caro **Piero Lissa** ne danno il dolorosissimo annuncio. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Artisti 33. La presente serve quale partecipazione e ringraziamento.

La Giovane Montagna Sez. di Torino partecipa al lutto della famiglia per la perdita del caro compagno **GIANFAOLO**.

La Ditta Mario Bigat di A., Fossano, partecipa vivamente al dolore della famiglia Fenoglio.

La SUCAI Torino prende parte con vivo dolore al lutto delle famiglie dei cari scomparsi.

Gli Amici e Compagni di alpinismo si uniscono al dolore delle famiglie per la scomparsa dei carissimi **ANGELO e GIANFAOLO**.

Dopo una vita retta ed esemplare, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato

Luigi Bardone

di anni 78

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Albertina Basso**; le figlie: Mimì con il marito **Valerio Converso** e figlie; **Olga** con il marito rag. **Mario Bondo** e bimbi; e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cossato (frazione Castellazzo) giovedì 16 corr. alle ore 2,30 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cossato, 14 agosto 1951.

Il Personale della Ditta Valerio Converso di Torino si unisce al dolore della famiglia per la perdita del signor **LUIGI BARDONE** suocero del titolare.

Torino, 14 agosto 1951.

Cristianamente mancava ai suoi cari

Francesca Rescali

n. Musso

Ne danno il triste annuncio: il marito **Guido** e la piccola **Anna**, i genitori, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 16 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta, via Germanasca 30. Per volontà dell'estinta si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è spirata, confortata dal Ss. Sacramento

Cristina Berta in Repetti

Addolorattissimi ne danno l'annunzio: il marito **Giuseppe**, i figli **Giacomo** (titolare Poste) con la moglie **Nataliina Chiassio** e bimbi **Cristina** e **Valerio**; **Rita** ved. **Tegliatto** e figlio **Aldo**; Pietes e famiglia; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Groscavallo giovedì 16 corrente alle ore 10,15.

Pialpetta Groscavallo, 15-8-51.

Dopo una lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione cristiana, munito dei Conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre è mancato

Giuseppe Fenoglio

di anni 71

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Maria Bianco**, le figlie: **Ines** con il marito **Giovanni Bianco** e figlia; **Ada** con il marito **Giovanni Bianco** e figlio; **Lina** con il marito **Giovanni Bianco** e figlia; **Rosetta** con il marito **Giovanni Bianco** e figlia; **Maria** con il marito **Giovanni Bianco** e figlia; **Giovanni** con la moglie **Giovanni Bianco** e figlia; **Giovanni** con la moglie **Giovanni Bianco** e figlia; **Giovanni** con la moglie

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 16 parole per annuncio Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. della stesso anno, una volta e mezzo la tariffa

Il prezzo di questa inserzioni dev'esse re corrisposto anticipatamente a quell'ufficio nella Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 % e della tassa sulla pubblicità del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono sempre subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

Le corrispondenze indirizzate a: una Cassetta non possono contenere documenti, fotografie o circolari di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere Cassetta ..., SPI, Torino (un altra Sede) », computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'inserz. annunzio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 80,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro direttamente presso la ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

APPARECCHIATURE elettriche per tutti generi d'impianti esterni murassati-stagni. Vendita eccezionale. Ottimo, S. Maurizio 53

BRUCIATORI nafta senza funzionamenti senza motore. Scolari, Montevecchio 30, Torino. Telefono 40.325. 6416

CAVI conduttori elettrici, fili svestigliatoio. Ingrosso. Sacci, via Giolitti 16, telefoni 17-432, 43-803. 10914

CEDESI (gratuito, telefonica compressore, betoniere, binariello, vagonetti, locomotore, legname, attrezzature diverse impianto. Telefonare ore ufficio 76-105.

CERCASI locomotore Diesel cavalli 60 scartamento Ferrovie dello Stato. Scrivere cassetta 9166 SPI, Torino.

COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Cappa, via San Secondo 35, telefono 30-176.

COSTRUTTORI vendesi basamenta, macchinari edili usati. Telefono 41-576.

COSTRUZIONI macchine lavorazione legno di tutti i tipi e dimensioni. Massime garanzie. Prezzi di concorrenza. Sodero, Pinerolo. 5502

ELIOBETON Pirottini ingegneri architetti costruttori adottate nostro sistema costruttivo con elementi pomice cemento realizzerete vantaggi economici celerità leggerezza robustezza. Granulati pomice per autodomi. Direzione Commerciale Don Minzoni 5. Telefono 43-125, Torino.

FORNI elettrici Pedin disponibili secondo prezzi convenientissimi revisionati dalla costruttrice che provvede montaggio dando garanzie. Peyrani, via Cavour 20, Torino. 22016

IMPIANTO segnalazione stradali nuovo sistemazione Svizzera con ricupero solventi vendesi. Scrivi cassetta 345 SPI, Milano.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, Telefono 51-278. 8163

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, universali, limatrice Gerosetti, frese, trapani, presse, bilanciari, nuove occasioni. Facilitazioni pagamento. Romai, via Sissa 185. 12501

MATERIALE varie per cartiera piccole caldaie, centrifuga autoclave, scamiciatore disponibile presso Milano. Scrivere cassetta 345 R, SPI, Milano.

PRESSE trapani, mobili, banchi, morse, attrezzature, vendiamo. Telefono 693-041.

PUTRELLE occasione vendesi, acquistasi rotaiane, bombora ferro ghisa. Tel. 61-947

SEGHERIA Drapero, lavoro garantito sempre, permuto edilizie cinquecento. Scrivere cassetta 7321, Sipra, Torino.

TORCHIO come nuovo, garanzia lavoro, carrello cedo. Cascina Orto, Valdossera Asti. 71445

TRAPANI banco, colonna, portatili Bates. Impianti Sesalibi. Fai, Foscolo 26.

VENDESI mulino cilindro forza acqua, piazza Amedeo 37, Cavallino, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABBISOGNANDOVI cuscini vastale grandezza sopratutto corsa Regina 87. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili pulati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ACCETO per le ferie decorate vostri locali. Telefonate 57-373. 54406

SANCHI, tavelli, tavolini, sedie, arredamenti per bar, convenientissimi. Arte, Colombano 3. 4587

FABBRICA artigiana mobili liquida rilevante assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi massimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 R, Pinerolo per Amedeo 20 c. 11121

MACINACAFFE', asciugacapelli,, scalda bagni, ferri stiro, caffettiere espresso Elettrosarnica, Dinami 5 (35-712).

MOBILI artigiani corso Valdocco 18, Valdo assortimento matrimoniali, pranzi, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2106

PALCHETTI riparazioni rascbiature a mano e macchina, pulizia alloggi, uffici, negozi. Telefono 893-307. 5574

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO compratori per alberghi, bar, latterie, commerciabili, mercerie, drogherie, negozi liberi. Anglesio, Nizza 9. Telefoni 652-856, 60 177.

ABBIAMO latteria, gelateria, frigo 1.000.000, mercerie 600.000, Borla, Vanchiglia 10. 71435

ABBIAMO commestibili, alloggio, 2 bilance, affettatrice 1.500.000. Borla, Vanchiglia 10. 71412

ABBIAMO esportazione 3.000.000 commestibili 1.000.000. Drogheria 1.700.000. Borla, Vanchiglia 10. 54496

ACQUISTO rintanti bellissima vinicola, purchè ottimo affare. Scrivere cassetta 9200, SPI, Torino. 14725

ALBERGO rinomata località climatica Trentino, 45 letti, libero subito vendesi. Maggi, Trento. 14826

A officina lavorazione ed saldatura lamiere alluminio garantiamo buone ordinazioni previa esecuzione campioni ostruendi apparecchi. Scrivere cassetta 3135, SPI, Torino. 54201

AVVISA malattia cedesi, affittasi, permutasi bar, danze estivo-invernale. Telefonare 60-755. 14759

CEDO elegante redditizio caffè gelateria con alloggio. Affarone! 2.700.000. Scrivere, vero, 534, SPI, Sanremo.

CEDO trattoria con alloggio, stallaggio, cortile. Via Torino 38, Racconigi (Cuneo).

CERCASI correntista 2 milioni garantiti per incremento piccola officina meccanica Scrivere cassetta 6109, SPI, Torino.

CERCO 250.000, restituzione 20.000 mensili, interessi. Garanzia immobile. Scrivere cassetta 3178, SPI, Torino. 54429

CINEMA estivo, unico sii piazza: Riviera Ligure, cedesi scioglimento società. Affarone. Prezzo realizo. Scrivere SPI, Cassetta 24 P, Savona. 11660

COMPERO drogheria o commestibili, alloggio, buona commerciale. Scrivere cassetta 3198, SPI, Torino. 14725

CROMATURA cerca finanziamento cinquecentomila, 1.000.000, garanzia reali, condizioni a definirsi. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino. 71555

DISPONENDO capitali esaminerei serie proposte investimenti affari. Scrivere cassetta 3274, SPI, Torino. 26098

FARMACIA vende s. 17.000 giornaliere tenuta, prezzo adeguato. SAP, Bertholet 27. 14745

GABETTI, Pio V, 8, cede pasticceria, forno, reddito fortissimo, attrezzatissima, alloggio signorile 4.500.000 ampie facilitazioni. 14552

GABETTI, Pio V, 8, cede grande caffè centralissimo, forte incasso, angolare, alloggio 6.500 mq. 14622

GABETTI, Pio V, 8, cede alimentari centralissimo, alloggio, magazzino affittabile incasso 40.000, stipo mila 2.500.000

INDUSTRIA metallurgica articoli forte consumo; stabile proprio, cerca Società che dando impiego amministrativo. Scrivere cassetta 6101, SPI, Torino. 71595

MOLINO Palmenti elettrico olio cavalli grano pressione Genova vendo. Scrivere cassetta 1842 A SIP, Genova. 14740

MORCALIERI cedesi Albergo pulmanno con due magazzini, stalla, fienile. Informazioni presso Fialti, drogheria, via Torino 57, Moncalieri. 71457

PANETTERIE, rivendite pane, 6-8-mila litri Phoenix, Franc, da Paola 7 h.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando. Cavalliera. Saluzzo 21. 12063

RIMETTO buona ferramenta avviatissimo mercato Asti, disposto impossibilitato acquirente, poco capitale. Tel. 21-797

RISUOLIFICIO cercasi socio oppure cedo. Piazza Amedeo 37, Torino, Cavalliera.

RIVENDITA pane, latteria, acquisto con senza alloggio. Scrivere cassetta 3199, SPI, Torino. 14725

URGE prestito 200.000 solide garanzie. Scrivere cassetta 4264 SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO compratori per ville case appartamenti centrali da 2.000.000 a 40.000.000. Anglesio, Nizza 9. Telefono 652-855 e 60-177.

ABITABILI agenzia vendonsi alloggi 2-3 camere servizi Crocetta, corso Medaterra, ampio angolo via Bottego. 13692

A centosettantanotti camera alloggi occupati Francia 93 visibili 15-18 facilitazioni.

ACQUISTEREI casa 20-40 camere, anche crollante costruzione. Telefonare 35.063.

ACQUISTO signorile ridente semi-centrale, terreno, ammezzato, due camere più servizi, preferibilmente vecchia costruzione, modernizzata. Scrivere cassetta 8088, SPI, Torino. 71498

ALASSIO vendo locali e esercizio negozio genere casalinghi prezzo favore conto economico. Scrivere Gallo, casella postale 26, Genova. 14626

ALLOGGETTI civili occupati vendesi 200 mila cauto e negozi liberi e occupati via Santa Giulia. Rivolgersi 8, Ottavio 56 ore 16-18. 70995

APPARTAMENTO modernissimo, centrale, composto 4-5-6 camere, altro scala interna, complessive 6 camere, ampi servizi, doppi servizi, mansardati, abitabili vendo prezzo convenientissimo. Gilardetta Barbaroux 4.

CASA nuova Francia, 32 camere giardino gabinetti interni vendo 5.000.000. Telefono 59-414 26985

CASCINA Casale, 75 giornate circa, casigliati ottimi, fuochi adeguato, civile, padronale, bagno, forza, luce, garage, servizi, pozzo, comodità stradale, reddito 2%, libera, San Marino, vende Bazzi, piazza Castello 30 (Galleria), telef. 50-791.

CASCINE 10-200 giornate irrigue, cascine, ville, periferia, centrali. Terreni pabilmente collinari e su corso, vendo. Ferrero, Sacchi 11. 14833

CASCINE Asti, Casale, Torreilli, Biella 15-40-55-150 giornate circa, irrigue ed asciutte, buoni fabbricati, reddizi peculiari, libere, affittate, vende Bazzi, piazza Castello 30 (Galleria), telefono 50-791.

CASETTA nuova vendo, 2500 metri terreno, 7 camere, 4 libere, 3 occupate 35.000 mensili; 3.000.000, Via Carcisiano 2, Sachetino, telefono 23-597.

CASETTE nuove Lingotto, vasto salone adatto piccola industria segretariato abitazione, 4 camere, servizi, cortile ciò loro, vendo. Sap, Berthollet 27.

CASETTE nuove 4 vani necessari giardino zona Stupinigi vendonsi, prezzo conveniente, SAP, Berthollet 27.

CEDESI cascina collinare 15 chilometri Asti, 16 giornate seminativo, giovani risicoli, grande cantina, frutteto, bosco, stalla, rediditizi, casa padronale signorile. Scrivere cassetta 3171, SPI, Torino.

CERCASI casa in Torino di 12-25 camere. Indicare zona, prezzo. Scrivere cassetta 9188, SPI, Torino. 14622

CERCO cascina da 10-50 giornate vicinanze Torino. Scrivere cassetta 9189, SPI, Torino 14622

CERCO da vendere alloggio 2-4 camere più servizi. Scrivere cassetta 3187, SPI, Torino. 14622

CORSI Galileo Ferraris, Rossetti 45, vendo liberi ottimo bellissimi alloggetti signorili termosifone bagni palchetti per letti accessorio, autorimesse libere occupate. 52393

CERCO una due camere cucina o mobiliate ovunque. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 54202

CERCO per ottobre una due camere cucina cucinino servizi. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino. 71488

CERCO due tre camere cucina accessori prezzi ragionevoli. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. 54546

CERCO camera non cucina, possibilmente in vista. Scrivi cassetta 9206, SPI Torino

CERDO camera, o camere cucina mobiliate offro 50.000 oltre aggiornabili. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. 71472

CONIUGI soli cercano camera, cucina, cucine. Scriv. cassetta 6058, SPI, Torino.

PROFESSIONISTA cerca quale seconda abitazione centrale, mobiliata, comfort. 2-3 camere. Telef. 50-815; 12.30-15, 19.30-21.

SPOSI cercano 1-2 camere cucina preferibilmente S. Salvario. Scrivere cassetta 8205, SPI, Torino. 54498

SPOSI urgenti 1-2 camere. Dettagliare proprie Fanella, Belgio 28. 71497

STUDENTE cerca camera possibilmente vicina. Offre massimo. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino. 54496

URGENTI affittare alloggio ancbe semi centrale, referenze. Eventualmente acquisto. Telefono 41.876. 11742

VIENNANZE corso Francia via Cibrario affittasi, piantereno quattro camere adatte ufficio ed abitazione eventuale altra camera esterna uso magazzino nonchè posteggio macchine semi interrato. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. 54526

ZONE diverse affitto alloggi convenienti; altri vendo con rateazione. Telef. 44-876.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CERCASI grande negozio vuoto. Scrivere Nasi, via Cavour 5, Garessio.

LABORATORI magazzeni ampio Aurora volendo scegliera alloggio. Boccardo, Cibrario 12. 14669

SEMINTERRATO, mq. 110, centrale, ingresso 15-18-24, adatto deposito, industria leggera. Telefonare 353-561. 27110

6 AFF. APPARTAMENTI L.60 p.p.

AFFITTASI alloggio 3 camere, cucina, comodità moderne, Rivalgersi Trinchero, via Cristoforo Colombo 48. 54716

AFFITTASI alloggio signorile villa, via Sabaudia 3, tram 11. Visibile dalle ore 16 alle 18. 54717

AFFITTASI bellissimo alloggio sono signorilissima dodici camere tripli servizi, giardino garage. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 54559

ALLOGGI piccoli, grandi, diverse zone, condizioni, affitto, vendo. Tel. 44 876.

ANTICIPANDO annualità cerco camere e cucina 10.000 mensili. Telefono 290-395.

CAMBIASI appartamento zona Bernini tre camere ed accessori, quarto piano, cinque signorile, con appartamento più ampio a pianoterreno. Scrivere cassetta 6055, SPI, Torino. 71485

CAMBIO 2 stanze con ins e quattro, affitto 500 mensili. Scrivere Casseri, via Lucento 7. 71755

CAMBIO camera, cucina, cortesia, italocasa tutte comodità Borsalinghini con altri rialzato e terzo, paraggi Cbivella. Scrivere cassetta 3185, SPI, Torino.

CERCASI alloggio due camere cucina. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino.

CERCASI alloggio due camere, cucina, servizi, affitto aggiornato zona Gran Madre Madonna Pilone. Scrivere cassetta 6046, SPI, Torino. 71454

CERCASI subito una due camere cucina 10.000 mensili semestre anticipato. Telefonare 76-855. 52402

CERCO una due camere cucina o mobiliate. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 54502

CERCO per ottobre una due camere cucina cucinino servizi. Scrivere cassetta 6054, SPI, Torino. 71488

CERCO due tre camere cucina accessori prezzi ragionevoli. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino. 54546

CERCO camera non cucina, possibilmente in vista. Scriv cassetta 9206, SPI Torino

CERDO camera, o camere cucina mobiliate offro 50.000 oltre aggiornabili. Scrivere cassetta 6049, SPI, Torino. 71472

CONIUGI soli cercano camera, cucina, cucine. Scriv. cassetta 6058, SPI, Torino.

PROFESSIONISTA cerca quale seconda abitazione centrale, mobiliata, comfort. 2-3 camere. Telef. 50-815; 12.30-15, 19.30-21.

SPOSI cercano 1-2 camere cucina preferibilmente S. Salvario. Scrivere cassetta 8205, SPI, Torino. 54498

SPOSI urgenti 1-2 camere. Dettagliare proprie Fanella, Belgio 28. 71497

STUDENTE cerca camera possibilmente vicina. Offre massimo. Scrivere cassetta 3173, SPI, Torino. 54496

URGENTI affittare alloggio ancbe semi centrale, referenze. Eventualmente acquisto. Telefono 41.876. 11742

VIENNANZE corso Francia via Cibrario affittasi, piantereno quattro camere adatte ufficio ed abitazione eventuale altra camera esterna uso magazzino nonchè posteggio macchine semi interrato. Scrivere cassetta 3203, SPI, Torino. 54526

ZONE diverse affitto alloggi convenienti; altri vendo con rateazione. Telef. 44-876.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

INCANTEVOLE posizione, ottimamente ottimo, camere libere. Scrivere Villa Irma, Rota di Cavagnli. 14781

LAICUEGLIA, Pensione Siciliana 16-31 agosto 1350, settembre 1000 tutto compreso

MONTAGNA, Fenestrelle, Tre Re, sala mensa, riduzioni 14 agosto. Prenotate.

SPOTORNO, Albergo Esperia, tranquillo sito, buon trattamento, accurato servizio, moderati prezzi. 14626

RIMINI. Pensione Argentina, centro spiaggia, dal 20 agosto bella riduzione.

RIMINI pensione Paola dal 20 agosto in poi L. 2000. 68958

RIMINI mare pensione Annetta, dal 16 agosto 1100, tutto compreso. 14662

VARAZZE. Pensione Adriana sulla spiaggia. Bellissimo soggiorno. Riduzioni dal 22 agosto. 14628

VARAZZE, Pensione Mola, lungomare. Dal 21 agosto 1200 tutto compreso. Trattamento prim'ordine. 14210

VARAZZE, Pensione Villa Molinari. Acqua corrente. Forti riduzioni settembre. Prenotatevi. 14836

VILLEGGIATURA con poca spesa? Cercate Reale, Villa Stella Alpina, 21 agosto-15 settembre L. 1100 tutto compreso.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L.60 p.p

ISTITUTO Studium. Preparazione esami autunnali, via Rocca 14, telef. 26-635.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L.40 p.p

BERLITZ, Palazzo Santa Teresa, impariate tutte estate lezioni diverse lingue, esaminate tradizionali, commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, presentivi telefonando 45-180-76.

DISEGNATORE meccanico eseguirebbe proprio domicilio disegni attrezzature o particolari macchine. Scrivere cassetta 3200, SPI, Torino. 54522

STENOGRAFI velocissimi diventerete aumentando possibilità impiego. Professore prepara qualunque sistema. Telefonare 71-025. 84327

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera mobiliata. Comodità. Mastri Liberti 26 (Gran Madre).

AFFITTASI signorilmente bagno comodità a distinto, volendo frigoli. Telef. 535-681

CAMERA operai impiegati con o senza pensione. Telefonare 78-857.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.60 p.p

ABILE cuoca domestica fidatissima due persone Riviera. Scrivere cassetta 2266, SPI, Torino. 27047

BAMBINAIA e balia cercasi, poca massima. Scrivere ore, pasti occupati: cassetta 3168, SPI, Torino. 54577

BUON guadagno lavorando proprio domicilio. Scrip. Colli, Reali 23, Pinerolo.

CAMERIERA giovane seria cercasi da famiglia signorile, massima massima. Scrivere ore, pasti occupati: cassetta 3147, SPI, Torino. 54378

CERCANSI giovani periti industriali o equivalenti, possibilmente conoscenza inglese per mansioni amministrative elettrica e meccanica. Scriv. cassetta 16 B, SPI, Genova

IMPORTANTE Compagnia cerca per lavoro medio Oriente capicuochi capaci dirigere mensa, lunga esperienza alberghiera, conoscenza lingua inglese, indispensabile. Casella 646, SIP, Trilone, Roma.

IMPORTANTE Compagnia cerca per lavoro in medio Oriente, idraulici, meccanici macchine utensili, calderai, operatori gru, operai macchine stradali, conduttori locomotive Diesel-elettriche, infermi, pittore, radio tecnici A. F., carpentieri di manovra, meccanici equipaggiamento pesante ruspa, caterpillar, ecc.; riparatori strumenti di misura (pressione, depressione, elettrici); saldatori elettrici, minatori ed aiuti specializzazione conoscenza inglese, desiderabile non essenziale. Casella 646, SIP, Trilone, Roma. 14623

MANOVALI, inservienti, qualificatori operai saldatori, fuochisti amministrati, Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Port. e. Lombardore a

MECCANICO perfezionato aghi cinematare cercasi. Scriv. cassetta 9207, SPI, Torino.

Per la ripetizione degli annunzi di questa rubrica in **STAMPA SERA** *sono concessi particolari facilitazioni*

OFFRIAMO lavoro cottimo lavorazione cartoline, istruzioni gratuite. Scrivere « Propaganda Linguito » Torino.

OPERAIO abilissimo formatore aggiustatore ed aiutante disponiamo ore serali ecc. Scriv. cassetta 9206, SPI, Torino.

PER il Lussemburgo cercansi d'urgenza: meccanico per motori Diesel ed elettrici, meccanico per pale meccaniche, Scrivere con certificati alla Ditta Jean Think, 52-b, avenue de la Liberté, Differdange, Lussemburgo. 14768

RAGIONIERA capace impianto contabile, molto ordinata, bella calligrafia, cercasi. Scrivere età, posti occupati, pretese; cassetta 3145, SPI, Torino.

RAGIONIERA 23-35enne pratica amministrazioni stabili, culti privee, presenza, referenze, cercasi. Scrivere cassetta 9204, SPI, Torino. 14857

RIVOLI cercansi coniugi per incarico custodia e giardinaggio villa circa 3000 mq. Posto ottimo per uomo con impiego vicinanze. Compenso adeguato. Inoltre alloggio indipendente, acqua, luce. Esperienza, referenze necessarie, età minimi anni circa. Scrivere cassetta 9208, SPI, Torino 14905

STABILIMENTO siderurgico cerca ingegnere per manutenzione meccanica ed elettrica, età 30-40 anni, con esperienza almeno decennale in materia, possibilmente conoscenza inglese. Scrivere cassetta 37 H, SPI, Genova. 14837

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE saldatore esigesi elettrico occorrebbesi. Palma, San Secondo 15, Torino. 84144

AIUTO disegnatore lucidatore dilettante o altre mansioni decorose occuperebbesi serali astenerte. Scrivere cassetta 8066, SPI, Torino. 71585

AUTISTA 35enne, 20 bonifica, occuperebbe posto presso possibilmente riviera. Scrivere cassetta 8072, SPI, Torino.

AUTISTA 30 nafta, 8c benzina occuperebbesi commesso presso servizio. Abitato, Moncalieri (Cumiana). 14545

BRIGADIERE carabinieri, pensionato, carabinando offresi guardiano, fattorino, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 71598

DISTINTA signora occuperebbesi posto cassiera bar, sala da ballo, anche se solo stagione. Scriv. cassetta 8063, SPI, Torino

DISTINTA, colta, dattilografa, presenza, occuperebbesi mezza giornata lavoro decoroso, sola città. Scrivere cassetta 3144, SPI, Torino. 71454

EX carabiniere 33enne, pensionato, buoni requisiti, cerca portinaria, Andorno, Gaglierti 83. 27129

FATTORE agricolo bovidale esperto coltivazione orticoltura e serre cercasi. Scrivere Capuzzi, Scarpa 28 26413

NEO geometra disposto periodo prova offresi. Scrivere casella postale 36, Caselle Torinese. 9129

SIGNORINE studente ginnasiale cercasi ripetizioni adeguatamente. Scrivere cassetta 1004, SPI, Torino. 27111

RADIOPARATORE, massima serietà, cerca lavoro saltuario, continuativo, riparazioni, montaggi. Tel. 23-427 ore 14-18

TRENTENNE offresi passeggiatrice o governo bambini a giornata. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino. 54487

TUTTOFARE libera ore offresi. Referenze Scrivere cassetta 1006, SPI, Torino.

TUTTOFARE 42enne offresi presso piccola famiglia sarde fuori Torino. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino. 71502

VENTICINQUENNE, solo, mezzanino, mobilia, 20 bonifica, pratico giardino. Scrivere: Soldero Angelo, via Michelardi 15, Grugliasco (Torino) 71571

VENTOTTENNE serio, diserta cultura, forte pratica organizzativa, occuperebbesi. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

CERCASI piazzista zonali Torino e provincia. Scriv. cassetta 6054, SPI, Torino.

DERDASI esclusività prodotto alimentare provato successo, rilevante provvigione. Preferibilmente con piazzisti introdotti dolciari. Scrivere cassetta 9203, SPI, Torino. 14791

DITTA fama mondiale lame per barba cerca rappresentanti regionali introduttivi assumendo impegno minimo produzione, offerte dettagliate, referenze, cause rappresentate. Casella 39 A, SPI, via Parlamento 9, Roma. 14829

FABBRICA macchine dolciarie cerca rappresentanti regionali seriamente introdotti. Scrivere cassetta 370 B, SPI, Milano.

FARMACEUTICI. Cercasi collo, bella presenza, per propaganda Piemonte. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 54418

GAS liquido, bombole, fornelli, cercasi agenzi ed articoli rivenditori cercansi ovunque. Cristo, Vercelli. 14767

FABBRICA tessuti a mano cerca rappresentante introduttissimo articolo uomo, zona Piemonte. Scrivere cassetta 3165 B, SPI, Milano. 14756

GRASSI lubrificanti serie industria deverse possibilità offre rappresentanza a persona capace e introdotta. Dettagliare. Scrivere cassetta 28 B, SPI, Genova.

INDUSTRIA vinicola cerca introdotti rappresentanti vendita Marsala e Vermouth. Scrivere referenziando Ditta Bellandoro, Marsala. 14834

INDAGACIAMO ovunque vendendo proprio residenza provvigionatori affari ambientali collocamento articoli arredamento buon guadagno. Cassetta 2 P. Siesp, Bologna.

ISPETTORE capace introdotti cerca in diatra circoscritto per Piemonte, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, Veneto. Indicare referenze. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. 26893

LABORATORIO farmaceutico cerca per propaganda intensività Piemonte. Richiede capacità, esperienza, referenze controllabili. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 54417

ORGANIZZAZIONE d'apparendo ufficio e magazzino accetterebbe serie rappresentanza esclusiva Roma, Lazio, Angelini, viale Parioli 180, Roma. 14822

RAPPRESENTANTE macchine edili con automezzo propria zona rappresentanze interessi ed affini per Liguria. Scrivere cassetta 18 R, SPI, Genova. 14777

SOCIETA' perfezionista Italia prodotto ledoso assume pazzisti purchè elementi capaci, attivi, introdottissimi armerie autorimessari garage. Buona provvigione, indicare proprie zone lavoro, referenze controllabili riservatissimi. Casella 44 A, SPI, via Parlamento 9, Roma. 14835

16 DOMANDE MATRIM. L. 60 p. p.

INDUSTRIALE laureato, presenza, posizione, aspirerebbe ad 45enne, requisiti nobili, Sisci, finanziari, disposto collaborare capitale sviluppo affari. Gentilmenti risposte manoscritti massime precisazioni. Indirizzo Massima serietà. Scrivere cassetta 9205, SPI, Torino. 14845

PROPRIETARIA azcicoltura farmacia città Piemonte, requisiti nobili morali, nobile posizione finanziaria conoscerebbe serio signore laureato media età, sentimentale, estimatore, scopo matrimonio. Massima riservatezza, inammissi. Scrivere cassetta 6095, SPI, Torino. 71568

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

COCKERSPANIEL fulvo, smarrito domenica Vallecrosa presso Pedrengano. Generosa ricompensa ringraziandes. Ratta, Villanovamondovì, Asti. 14906

GENEROSA mancia riportando urgentemente cane lupo « Volfo ». Calusio, Domodossola 63. 27112

19 ANNUNZI VARI L. 40 p. p.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, stile, convenientie. Visitateci. Emile Asile, Pinna 17, Telef. 22-844.

ABBISOGNANDOVI macchine cucire, apparecchi radio preferite macchine Viarelli, radio Mercury. Occasioni da Lire 8000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41. A contanti se occorrere acquisto vetrine, scaffali, banconi negozio. Scrivere cassetta 1062, SPI, Torino. 27100

ACQUISTASI quisisasi bottiglie, damigiane, carta, libri vari. Impegliamo damigiane. Telefono 23-822. 54424

AMMOBILIAMENTI, svendonsi materiali 65.000; 30.000, Barocco 150.000 sole, tinelli, 35.000. Rateazioni. 30 mile Piazza 28. 17812

ANGOLO via Milano, via S. Domenico 2. Multiforbici S. Domenico i migliori mobili

ARREDATEVI, Casa del Mobile, Borgo Vanq. Bafilati, Camere massaere 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 24.000. Facilitazioni. 4744

ATTENZIONE! matrimoniali 39.000, cucine 21.500, sedutti 28.000, Lampade 29 (scrivile) e Principe Amedeo 11.

BAGNI, sostituzioni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 42-598.

CAMERE, cinelli, salotti, cucine, tavolini. Ripiega conveniententemente Pupella, Mazzini 41. 10218

CASA della Sedia, liquida originale di sedie di ogni stile e tavolini per alberghi, bilitati, ecc. Via Maria Vittoria 17. 20355

DOBIED, Castor, Bismark, nuove, semibianche, cambi, noleggi, riparazioni, accessori, rateazioni. Scelta gratuita. Cassoni, Arsenale 40. 267

LAMPADARI tutti tipi, rustici, moderni in cristallo Murano Boemia, in legno dorati e neri. Prezzi eccezionali. Ottimo, 6, Maurizio 53. 13530

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili uffici, arredamenti negozi particolare. Rodi, Principi d'Acaja 40 (Case Popolari). 10958

MOBILI buoni e comuni, lunghe rateazioni. Sottoscrivendoci mobili usati, massima valutazione. Casalbella, via Garibaldi 4, telefono 521-197. 10907

MACCHINE maglieria Switzer nuove, Dubied d'occasione. Facilitazioni cambi, insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 73.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rubinissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

PELLICCE liquidazione reliva piccola capparia mie mensili, persetto 38.000, Marmot-Visone 65.000. Bat platino 115.000, Marmotte 80.000 Persiani 150.000 Ricche-zampe tasca persiana 58.000, Borello, Carlo Alberto 22. 10780

PELLICCE confezionate d'estate risparmio meglio, costano meno. Vendita rateale. Patota, Matematicbe 123.

PRIVATO trasferendosi vende oltime mobili ufficio. Scrivere cassetta 3234 SPI, Torino. 54402.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 24, telefono 23-743; corso Giulio Cesare 99. 27049

TECNIGRAFI a rate 8-10-12 mesi. Peitti via Melchiorre Gioia 6 B. Telef. 68-998.

20 AUTOMOBILI L. 60 p. p.

ABBIAMO autovetture nuove occasioni fuoriusciti giardinette permute rateazioni. Autogarage, Cigna 3.

ALL'AUTOSALONE Falarigna: Ancelle nuove, Aprilia semimuova, Ardea 1400, 1100, 500 giardinetta, eventuali vetture nuove sollecita consegna, milesari-si, occasioni diverse. Via Roma 237 bis, Pinerolo. C.L.S., Telefono 42-555.

AUTOMOBILE, compra, vendita, permuta, qualsiasi tipo, parte contanti, rimanenza 12 rate. Rizzio Bordese, Torino, Michelangelo 22, telefono 61-771.

CABRIOLET 1100 originale, bellissima, privato vende, cambia con Giardinetta 500 1° serie. Perla, Medici 37.

CABRIOLET, berlina 1400 super gioiello Fiat consegna immediata. Alfa superiori cabriolet Touring 1350 D compr Gran Prix Gbia, 1100 selle posti, Garavini, Rateazioni speciali. Autogarage Abarino Tirreno 21. Esposizione aperta durante Fermagosto. 14589

CAPELLO, Lagrange 17, compra camioncini, 1100 A.B.E., camioncini Ardea, vetture diesse o recentissime. 13226

CARAVAN rimorchio campeggio per le vostre vacanze acqua corrente cucina letto matrimoniale dimostrazioni e vendite. BISER, via Bove 3, Telef. 31-035.

CERCASI 55 con rimorchio, Taurus buone condizioni. Telefonare 30-808, 12-13.30 19-20. 71454

DIPENDENTE vende 500 C, km. 5000, Telef. 693-704, corso Moncalieri 350.

FURGONE 500 A come nuovo 120.000, motore camion 13500 B, bellissimo. Landini, Cuneo, telefono 706. 14850

LA più applicata tendina « Solar » per 500 la vende Deleon, corso Vittorio Emanuele 33, telefono 43-201. 11 757

MEI nipoti grandioni locali presentiamo la più vasta disponibilità di autoveicoli usati autovetture, autocarri, furgoni qualsiasi modello portata marca. Facilitazioni SICA Commissionaria Fiat SAVA - Via Sizza 20. 14282

NOIE per candele accensione, Defendente, corso Vittorio Emanuele 39, telef. 43-301, troverete il tipo adatto al vostro motore, tutte le marche, tutti i tipi per tutte le compressioni. 11727

NOLEGGIO Ardea, Topolino senza anticipo, prezzi convenientissimi, Telef. 21-102.

NOLEGGIO auto: 1100, 1400, Lancia, Topolino. Via Du